

ARCHIVIO ^{35°} anno

MENSILE DI ARTE • CULTURA • ANTIQUARIATO • COLLEZIONISMO • INFORMAZIONE

ANNO XXXV - N. 3
MARZO 2023 - € 2,50

Dir. Responsabile Arianna Sartori Editore, Dir. Artistico Adalberto Sartori, Via I. Nievo 10, 46100 Mantova, Tel. 0376.32.42.60 - Aut. Trib. di Mantova N.11/89 del 21-4-89.
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. on L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Mantova.
Stampa: F.D.A. Eurostampa S.r.l., 25010 Borgosatollo (BS), Via Molino vecchio, 185.

resi
mittente
MANTOVA CDC

AM AB

Assisi
Mostra
Arte Antiquariato
Bastia Umbra

dal 22 aprile
al 1 maggio
2023

48°

UMBRIAFIERE

feriali

dalle ore 15.00 alle ore 20.00
sabato, domenica e festivi
dalle ore 10.00 alle ore 20.00

Contatti

assisiarteantiquariato.it
amab.segreteria@gmail.com
377 3107660



CIRCOLO FILATELICO
NUMISMATICO
ED HOBBISTICO
GONZAGA

GONZAGA 2023
MOSTRA MERCATO "del c'era una volta"
FIERA NAZIONALE

FIERA NAZIONALE
DI ANTIQUARIATO E COLLEZIONISMO
Quartiere fieristico di Gonzaga

18.19 MARZO '23

Due giorni di antiquariato e collezionismo
oltre 400 espositori



CIRCOLO FILATELICO, NUMISMATICO ED HOBBISTICO
46023 GONZAGA (MN) - piazza Matteotti, 10
Tel. 0376 58729 - 335 7072502 - P.I. 01784830208 -
E-mail: ceraunavoltagonzaga@libero.it Sito: www.ceraunavoltagonzaga.it

FIERA NAZIONALE
di ANTIQUARIATO
e COLLEZIONISMO
2023

SABATO e DOMENICA
nei 7 padiglioni della Fiera Millenaria

18-19 MARZO '23
20-21 MAGGIO '23
14-15 OTTOBRE '23

Gli spazi si assegnano solo su prenotazione
telefonando al 335 7072502 - 0376 58729
e presso la sede di Piazza Matteotti, 10 - Gonzaga

Savona, Museo della Ceramica, dal 28 ottobre 2022 al 27 febbraio 2023

Lorenzini scultore della terra. Da Savona al mondo



«Luna e l'altra», 1984, gres, cm 28x23x24. (PH Jorge Felix Diaz)

Dal 28 ottobre 2022 al 27 febbraio 2023, il Museo della Ceramica di Savona presenta una mostra dedicata all'artista Sandro Lorenzini: si tratta della prima mostra pubblica dedicata al maestro savonese nella sua città natale dal 1986.

«È la più ampia mostra dedicata a un'artista contemporaneo a Savona. Le opere saranno oltre 150 – afferma Luciano Pasquale, presidente della Fondazione del Museo della Ceramica di Savona e della Fondazione De Mari –. L'obiettivo è quello di andare oltre i confini: non si tratta di una mostra importante solo per Savona ma per tutta l'Italia».

Lorenzini vanta una lunga esperienza maturata nei più importanti e prestigiosi centri di produzione ceramica del mondo, da Albisola a Faenza, da San Francisco alla Cina e al Giappone. Questa mostra è il frutto di una vita, un percorso di personaggi che raccontano la sua poetica, un omaggio tributato alla carriera dell'artista dalla sua città natale, Savona, dove la ceramica fa parte della storia e dell'identità del luogo.

«I disegni che realizzo mi permettono di dare corpo a quello che un mistero si manifesta a me e forse non ad altri presi dalle faccende della vita – spie-

ga Sandro Lorenzini –. L'arte sceglie l'artista non il contrario. L'arte è lì da millenni, ancora tante cose non sono state dette, bisogna farlo. Per me è sempre stato importante fissare un modo d'essere. Il lavoro è stato un lavoro di gioia e fatica, non può esserci la gioia senza la fatica, ovvero il percorso che conduce all'opera finita». «Questa mostra deve essere interpretata come il desiderio di mettersi in cammino per potenziare al massimo le nostre potenzialità. Per noi si tratta di una sfida perché ci misureremo sulle capacità organizzative, con un'attenzione particolare al pubblico» aggiunge Pasquale, parlando dell'importanza di realizzare esposizioni come questa sul territorio.

Nicoletta Negro, assessore alla cultura del Comune di Savona, sulla stessa scia dichiara: «Questa è l'occasione per celebrare una grande figura e amico, quella di Sandro Lorenzini. Lui è un artista locale, che qui – a Savona – fonda le radici, qui lavora e che quando va in giro per il mondo porta sempre con sé la sua provincia. Se cresce Savona cresce tutto il comprensorio savonese, continua quindi spedito il nostro percorso per valorizzare gli aspetti culturali del nostro territorio».



Lorenzini: «Le sale brulicano di presenze curiose, di persone appagate o stupite, che cercano risposte, che azzardano ipotesi, che leggono le storie e scoprono i significati di forme e personaggi».



«Oberon», 2021, ceramica smalti e oro, cm 67x56x34. (PH Jorge Felix Diaz)



«Agamemnone», 2021, ceramica smalti e oro, cm 75x60x34. (PH Jorge Felix Diaz)



«Il re dei pesciolini», 2021, ceramica smalti e oro, cm 50x32x27. (PH Jorge Felix Diaz)



I curatori della mostra si esprimono così. Luca Bochicchio: «Questa è la più grande mostra realizzata nel museo, ma anche la più grande mostra antologica realizzata su questo artista». Daniele Panucci aggiunge: «In questa mostra ci saranno 22 sculture inedite che sono state realizzate in piena pandemia. Si tratta di opere luccicanti di smalti e metalli preziosi, forgiate nei forni nello studio Eman di Albisola».

Il progetto è a cura di Luca Bochicchio e di Daniele Panucci, è stato realizzato da Fondazione Museo della Ceramica di Savona, con il supporto della Fondazione De Mari Savona, la compartecipazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria e il patrocinio del Comune di Savona e del Comune di Loano.

Un successo di pubblico accompagnato dalla meraviglia negli occhi di chi conclude la visita, che rimane incantato dalle oltre 150 opere

esposte dell'artista. Per l'occasione, moltissimi savonesi sono tornati a far visita al museo e altrettanti ne hanno varcato l'ingresso per la prima volta, apprezzando non solo la mostra e le opere del maestro Lorenzini, ma anche il nuovo assetto espositivo del museo e il modo in cui questa esposizione temporanea dialoga con i tesori antichi e contemporanei conservati nelle sale dello storico palazzo savonese.

Successo anche tra i turisti, italiani e stranieri, in visita alla città: oltre ai gruppi di crocieristi che abitualmente frequentano il museo, tanti i visitatori che hanno deciso di far visita incuriositi dalla sgargiante grafica posta sulla facciata di via Aonzo. Ad arricchire l'esperienza di visita le testimonianze dello stesso Lorenzini, costantemente presente in museo e sempre pronto a raccontare genesi e storia delle sue opere. Ad emozionare maggiormente il pubblico è sicuramente la meravigliosa «Parata», l'insieme delle 22 opere inedite nate dall'esperienza

pandemica, ma colpiscono anche le prime opere dell'artista, che si alternano all'interno di tutte le sale del museo in costante dialogo con la collezione permanente.

Le figure mitologiche e misteriose create da Sandro Lorenzini hanno scelto i suggestivi spazi del Museo della Ceramica di Savona per manifestarsi, in un allestimento che si inserisce con armonia e rispetto nelle maestose architetture del palazzo dell'antico Monte di Pietà. Ventidue sculture inedite, luccicanti di smalti e metalli preziosi, forgiate nei forni dello Studio Eman Design di Albisola, danno l'avvio a una mostra progettata sia per esporre le ultime creazioni ma anche una selezione di opere storiche, dell'artista nato a Savona nel 1948 e cresciuto nel costante confronto con i maestri contemporanei italiani, americani e giapponesi.

Realizzate durante i primi mesi di pandemia, quando il mondo che co-

noscevamo (insieme a tutte le nostre certezze) iniziava a vacillare, queste sculture in ceramica hanno incarnato per Lorenzini una possibile risposta alla ciclica crisi dell'uomo: l'intervento e il ritorno di antiche divinità, con i loro vezzi, i loro capricci e le loro provocazioni.

Con una lunga esperienza maturata nei più importanti e prestigiosi centri di produzione artistica ceramica del mondo (da Albisola a Faenza, dalla Baia di San Francisco alla Cina e al Giappone), Lorenzini vanta importanti riconoscimenti internazionali. Questa mostra è infatti anche un omaggio tributato alla carriera dell'artista dalla sua città natale, Savona, dove la ceramica fa parte della storia e dell'identità del luogo. Un'ampia sezione antologica presenta al pubblico le più importanti tappe del percorso artistico di Lorenzini, attraverso delicate sculture sospese e grandi statue forgiate in gres e cotte ad alta temperatura.

La mostra arricchita da un ricco *public program*, con attività didattiche e momenti di approfondimento, (che hanno registrato il tutto esaurito): tra gli appuntamenti da non perdere, si segnalano i tour sul territorio provinciale per scoprire i lavori del maestro conservati in collezioni pubbliche e private, che condurranno i partecipanti ad Albisola Marina, a Loano (dove, dal 2007, è installata *La Fontana delle ore*) e alla scoperta delle vetrate artistiche per le chiese di Vado Ligure e Savona. Gli itinerari coinvolgono anche il municipio di Savona, che conserva il vaso realizzato da Lorenzini nel 2008 per il Confucio, la Cassa di Risparmio di Savona, dove si trova il *Prometeo* commissionatogli nel 1989, e il Palazzo di Giustizia che ospita permanentemente l'installazione *Conflittualità* (1998).

Il volume, a cura di Luca Bochicchio e Daniele Panucci, è edito da *Electa*, importante casa editrice che da oltre sessant'anni rappresenta un punto di riferimento per la documentazione e l'approfondimento nei diversi settori delle arti visive.

Il libro, bilingue, è composto da 116 pagine a colori e riassume – con testi critici, tavole delle opere e un ampio spazio dedicato alle fotografie di Jorge Felix Diaz – la mostra alla carriera di Lorenzini che il Museo della Ceramica gli sta dedicando in questi mesi.

Lorenzini scultore della terra. Da Savona al mondo

Museo della Ceramica
via A. Aonzo 9, Savona
Orario: Lunedì 10-13.30, Venerdì 10-13.30 / 15.30-18.30, Sabato 10-13.30 / 15.30-18.30, Domenica 10-17.30.



Copertina del volume edito da Electa

L'esposizione *Lorenzini scultore della terra. Da Savona al mondo* si arricchisce con il *catalogo* della mostra, che è stato presentato mercoledì 21 dicembre e rimane in vendita al bookshop del museo per tutta la durata della mostra (28 ottobre 2022 – 27 febbraio 2023) e fino a esaurimento scorte.

Il volume, a cura di Luca Bochicchio e Daniele Panucci, è edito da *Electa*, importante casa editrice che da oltre sessant'anni rappresenta un punto di riferimento per la documentazione e l'approfondimento nei diversi settori delle arti visive.

Il libro, bilingue, è composto da 116 pagine a colori e riassume – con testi critici, tavole delle opere e un ampio spazio dedicato alle fotografie di Jorge Felix Diaz – la mostra alla carriera di Lorenzini che il Museo della Ceramica gli sta dedicando in questi mesi.

Lorenzini scultore della terra. Da Savona al mondo

Museo della Ceramica
via A. Aonzo 9, Savona
Orario: Lunedì 10-13.30, Venerdì 10-13.30 / 15.30-18.30, Sabato 10-13.30 / 15.30-18.30, Domenica 10-17.30.



Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa - Palazzetto Tito,
dal 18 marzo al 23 aprile 2023
VITTORIO RUGLIONI (1936-2003)

Il Palazzetto Tito a Venezia, sito nel Sestiere di Dorsoduro nelle immediate vicinanze di campo San Barnaba, già abitazione dei famosi artisti veneziani Ettore e Luigi Tito, oggi è sede della Fondazione Bevilacqua La Masa. Tale fondazione ha inteso ospitare la mostra dell'artista toscano-veneziano Vittorio Ruglioni, scomparso prematuramente vent'anni fa. Nella ricorrenza di questa data all'interno del palazzetto Tito a partire da sabato 18 marzo e fino al 23 aprile sarà visitabile questa rappresentazione pittorica che comprende una quarantina di opere di questo pittore di spessore che, nel corso della sua carriera artistica, ebbe modo di esporre in numerose gallerie private in Italia e all'estero e in diverse istituzioni culturali pubbliche, tra queste Palazzo dei Diamanti a Ferrara, le Logge del Vasari ad Arezzo, Palazzo Crepadona a Belluno, Palazzo delle Prigioni a Venezia. Questa mostra seguirà un percorso che inizia con i famosi quadri "bianchi" dell'inizio anni settanta dove la rappresentazione umana era in un certo senso trasfigurata. Poi il ciclo "Casse-pipe" ispirato dal famoso romanzo dello scrittore francese Celine, in cui è sempre presente la figura umana, ma con più colore e in movimento, dando quasi la sensazione di voler scappare. Si prosegue con le "Donne di Algeri", tele maestose con la figura femminile grande protagonista e poi a seguire gli intensi tanghi argentini, le passeggiate a Manhattan prima e dopo gli attentati e gli omaggi a Venezia con delle splendide "balconate". Una mostra da non perdere. (V.E.)



Trittico: «Passo maestoso», 1989, tecnica mista, cm 180x60
«Figura in contemplazione», 1989, tecnica mista, cm 180x60
«Guardare lontano», 1989, tecnica mista, cm 180x60

pari alla passione e una commovente adesione all'uomo: solo che squadrata la vita, senza sottrarne il mistero, con dolente consapevolezza. Ecco, la visionarietà di questo artista consiste, forse, nella sacralità dell'annuncio. L'essere è nudo, nella sua immensa fragilità, nell'atto che deraglia dal consueto, nell'iterazione del *Casse-pipe* celiniano, nel gesto teatrale. Siamo folli, tutti, e martiri, ci dice l'artista.

La sua pittura è forte e rivelata, quasi la carne-roccia di Sironi; drammatica come la cacciata di Adamo ed Eva



«Uomo con fiore all'occhiello», 1977, tecnica mista, cm 100x70

dal Paradiso, interpretata dal Masaccio. Una struttura di solitudini, oppure eco di nostalgie feroci. Ho sempre letto in Ruglioni un'autenticità spiazzante, senza ipocrisie; una partecipazione di fede. Mi commuovono tele come la *Deposizione* del 1978 o la coeva *Amore, quasi una pietà*, quanto gli studi per certi crocifissi: vi leggo una pietas laica, infinita e conscia. Vittorio, l'uomo, l'artista testimonia, non fugge. I suoi protagonisti hanno l'anima toccata dalle fiamme, e il gesto si fa silenzioso



«Sedie rosse e il castello», 1999, tecnica mista, cm 80x60

Verde come un'alba
Note sull'opera di Vittorio Ruglioni
Si dipinge a mille vibrazioni
il colpo ricevuto o ancora da ricevere
Nicolas de Staël

«Verde come un'alba / - scrive Vittorio Ruglioni in una delle sue tante poesie rابدانتiche sulla vita - giallo come il cielo / dell'inverno / per chi ha il freddo del destino». Qualcuno lo ha chiamato visionario, questo artista sensitivo, dai percorsi sotterranei e, talvolta, cifrati. Albe verdi, struggenti; albe invernali che rugano la vita di chi procede, nonostante tutto. Eppure, Ruglioni dipinge la realtà, con testardaggine



«Deposizione», 1978, tecnica mista, cm 140x120

mistico, nell'urlo che resta in gola. Quella di Ruglioni è anche, tuttavia, fiducia immensa nel racconto, si tratti di un'esposizione evidente nella tipizzazione dei protagonisti, o di un tratto sintetico, parcellizzato nelle sagome di un ideale tiro a segno. Racconto come confessione intima di un limite, misura delle cose, perdita azzurra dell'orizzonte. Storia sensibile di un tango, il vorticoso annodarsi delle vite, e aria leggera che si smuove.

L'impegno trasforma la pittura in atto comunicativo, oltre che in visione agglutinante, drammatico stato degli esseri viventi. Un lavoro di paura e di grazia, di abissi vertiginosi e luminose riemersioni. Talmente omnicomprensivo, che il suo vedere si fa origine del mondo. Un vedere ininterrotto, senza tregua, fino ad annullarsi quasi nell'opera.

Offerta di sé al mondo: il procedere di Vittorio Ruglioni è una forma rituale non più legata all'oggettività, ma allo spirito che l'interpreta, talvolta per assenza. Le sedie su cui qualcuno, forse, si è seduto, ed è restata l'aura nella stanza, un richiamo sottile. Oppure quelle che attendono un ingresso in scena, che non si sa se e quando avverrà. O le sedie vuote, senza appello, colme di forma e di volumi presunti.

La variabile che non si riesce ad inquadrare, in questi lavori è la durata, perché il tempo si manifesta nel linguaggio stesso, e non nell'osservazione pura e semplice. Non cessano il dolore sulla pelle delle cose, l'ansia di vivere nonostante, il freddo del destino; non cessa il desiderio, che non ha durata. Necessità di un colore acceso, dopo l'alba più livida; i sensi che si accendono nel ballo, e il rosso del sangue si fa morbido e dolce. Le forme delle *Donne di Algeri*, una grande opera del 1982, hanno una connotazione lirica intensa, apparentemente incompatibile con l'angosciosa deriva del *Prigioniero*, dipinto solo pochi anni prima. Perché la vita è così, sembra dirci l'artista, contraddittoria e complicata, indomabile. Ruglioni non giudica, anche se è ben conscio

della fatica, del dolore, dei tradimenti. Piuttosto, come folgorazione improvvisa, il gesto illumina la notte. E la sua luce è carezza: pittura di un uomo solo per una moltitudine, priva di enfasi, stretta alle cose essenziali, ugualmente visionaria. Storia di noi.
Francesca Brandes

Di Vittorio Ruglioni hanno scritto:
D. Ambrosioni - G. Angelisani - V. Apuleo - A. Bacciarini - F. Basile - E. Bellinelli - D. Bellotti - L. Bertacchini - V. Bezzi - G. Bianchi - S. Bianchini - L. Boarini - P.L. Bonicelli - F. Brandes - B. Broilo - G. Bruschic - E. Buda - F. Butturini - A. Caggiano - G. Cagnassi - S. Cagnatei - R. Cardani - C. Casarin - P. P. Castellucci - V. Castigliani - L. Cavadini - P. Chiara - S. Chiari - F. Concini - M. Corredini - E. Costantini - G. Dal Canton - L. De Gironcoli - R. DeGrada - L. Del Sai - E. Di Martino - E. Di Raddo - M. Dorigo - V. Esposito - E. Fabiani - L. Facchinelli - G. Fagiolo - M. Felicissimo - V. Ferretti - E. Fezzi - F. Filippini - L. Fontana - M. Fuoco - C. Gaiaschi - N. Galli - G. Gasparotti - C. A. Gianinazzi - G. Gigli - E. Horodiceanu - R. Jöös - R. Lamantea - C. Liatti - A. Longatti - C. R. Lupo - C. Magistretti - V. Magno - G. Mascioni - A. Maugeri - L. Meneghelli - A. Michelli - N. Micieli - F. Monai - F. Monti - M. Morales - A. Moresi - A. Mozzambani - G. Mugnone - L. Pagnucco - S. Palanca - T. Paloscia - D. Pasquali - M. Penelope - R. Picello - M. Pistono - P. Puppa - M. Radice - N. Razetti - M. Ripellino - P. Rizzi - B. Rosada - A. Rossetto - G. Ruggeri - M. Saba - C. Sala - M. Sartorello - A. Scarano - G. Segato - L. Serravalli - M. Sigla - F. Solmi - R. Spinuzzi - M. Stefani - P. L. Talamoni - E. Tantucci - D. Tenti - A. Teodori - F. Teodoro - C. Terrin - T. Toniato - G. Trevisan - G. Turala - E. Uccello - M. Venturoli - G. Verdi - F. Veronesi - E. Vigorelli - M. C. Vilaro - D. Villani - M. Vitale - R. Vitali - Xiandes G. Desogus - S. Zannier.

Orari mostra:
da martedì a domenica dalle ore 10.30 alle 17.30. Ingresso libero.



«Passeggiata a Manhattan, 7 settembre 2001», tecnica mista, cm 120x100



«Manhattan, 11 settembre 2001», tecnica mista, cm 120x100



ALCHEMICA

Mostra d'arte di
FABRIZIO ORLANDINI

11 - 28 marzo 2023

MUSEO ATHENA

Via Carlo Piaggia, Capannori

INAUGURAZIONE

Sabato 11 marzo 2023 ore 17.30

Con la presenza di

Matteo Corati, critico d'arte

Orario museo: Martedì 9-13/ Giovedì 9-13/ Venerdì 13-19 / Sabato 10-13,16-19

Per informazioni: Tel. 0583 428784 staff.museo@comune.capannori.lu.it

Seregno (MB), Galleria Civica "Ezio Mariani", dal 18 marzo al 4 aprile 2023

Antologica del pittore Pasqualino Colacitti

MOSTRA ANTOLOGICA DI PASQUALINO COLACITTI per il 90° Compleanno.

La quarantasettesima ed ultima personale del Colacitti, patrocinata dall'amministrazione Comunale di Seregno e la collaborazione del presidente della Famiglia Artistica Seregnesi 2018, il pittore e scultore Pierluigi Cocchi, sarà inaugurata il 18 marzo alle ore 17:00 in sala Mons. Gandini in via XXIV maggio a Seregno. Nel catalogo della mostra ci sarà l'introduzione del sindaco Alberto Rossi, dell'Assessore alla Cultura e Biblioteca Federica Perelli, presentazione dello storico dell'arte Dorian Cara e una autoperseguazione di Pasqualino Colacitti.

"Sono il novantenne pittore Pasqualino Colacitti e alle critiche degli storici dell'arte dei giornalisti, positive voglio, oppure uno spaccato autobiografico.

Sono nato a Centrahe (CZ) il 5 giugno 1933 da Maria Zurzolo, commerciante di generi alimentari, cartoleria ed altro e da mio padre Vincenzo, considerato il miglior mobiliere della provincia, il quale aveva frequentato la bottega d'uno scultore toscano per la realizzazione di mobili antichi e storie di Cristo sulle fiancate delle casse funebri, perché aveva l'agenzia di pompe funebri. Disegnavo prima di imparare a scrivere e mio padre mi insegnò a realizzare un cristo portacroce su legno di circolo quando compii il decimo anno di età. A tredici anni realizza in creta il Cristo morto a grandezza naturale e con l'aiuto d'un tecnico lo completai in gesso dipingendolo con smalti del negozio materno. Fu collocato nella parrocchia e portato in processione ogni anno durante il periodo pasquale, suscitando l'entusiasmo e l'ammirazione del popolo. Ricevetti commissioni dagli emigranti per statuette del patrono Sant'Onofrio, di San Francesco di Paola. Mio desiderio era quello di studiare al Liceo Artistico e mi accompagnò a Roma

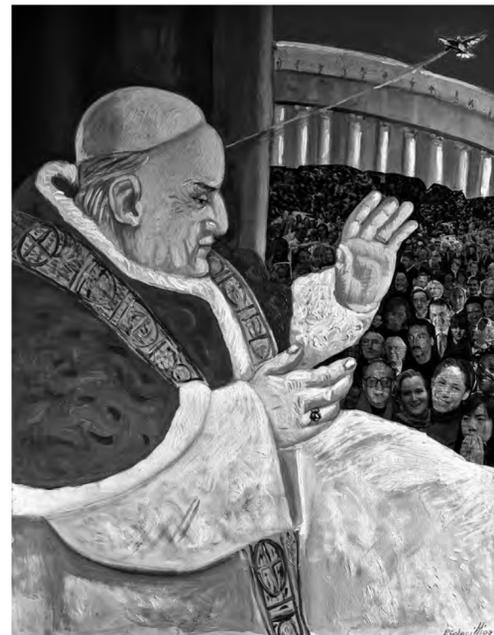


«Vedove di guerre», 2016, olio su tela, cm 50x40

per sostenere l'esame di ammissione al Liceo Artistico di via Ripetta, superando brillantemente l'ammissione. Mi trasferii nella capitale mondiale dell'Arte antica ed ebbi la mia overdose di bellezza. Era insegnante d'italiano Carlo Alianello, autore di sceneggiati radiofonici come l'eredità della piovra. Libero De Libero, poeta della Mondadori, m'insegnava la storia dell'arte, per la figura disegnata Rolando Monti e Lorenzo Gigotti e per il disegno dal vero D'Ardua Caracciolo e Wattolo. Erano le materie

che amavo di più. Rolando Monti ci portò a vedere la grande retrospettiva di Henry Matisse a Palazzo Venezia. Nel 1951 partecipai ad una collettiva, selezionata dai docenti delle quattro classi, nel centro culturale dei giovani democristiani nei locali di Piazza Rossini, presieduto dal nipote di Gabriele D'Annunzio, Cristiano Cruilles, e inaugurato dal Sindaco di Rom Salvatore Rebecchini.

Mia madre era angosciata per tanta lontananza e così mi trasferii al Liceo Artistico di Reggio Calabria fondato e diretto da Alfonso Frangipane che insegnava storia dell'arte. Gaetano Corsini, ex allievo di Aristide Sartorio insegnava figura e Giuseppe Marino disegno dal vero. Il disegno geometrico e architettura De Angeli, altre materie letterarie e scientifiche. Al mio paese, in quegli anni, mancava la luce elettrica e il telefono, altrimenti avrei telefonato a mia madre per tranquillizzarla. Non potevo scriverle spesso come desideravo ma almeno, ogni mese rientravo a casa nel pomeriggio di sabato, stavo con lei la domenica e ripartivo il lunedì. Lei ogni volta che partivo piangeva come se partissi per la guerra. Agli esami di maturità artistica arrivò come presidente da Milano Eva Tea, storica dell'arte che si entusiasma quando scrissi e parlai di Antonello da Messina del quale la città dello Stretto gli aveva dedicato la più grande retrospettiva, mostra che lei aveva visitato con i suoi studenti. Tutti gli altri le avevano parlato di Giotto. Mi chiese se conoscessi il grande statista Marco Aurelio Cassiodoro, di origine orientale nato e morto a Squillace e le risposi di sì, promettendole di spedirle il numero unico della rivista letteraria calabrese diretta da Frangella e i suoi occhi si illuminarono di luce gioiosa perché stava scrivendo un saggio sul personaggio storico, mi ringraziò accarezzandomi il viso e mi diede il suo biglietto da visita.



«Pace Giovanni XXIII», 2007, olio e collage su tavola, cm 80x80

“PACE & GUERRA”

Dal 1954 al 1961 insegnai educazione artistica nella scuola media della provincia di Catanzaro e nello stesso tempo esposi nelle mostre collettive provinciali e regionali calabresi, ottenendo segnalazioni e acquisti, e nel 1958 vinsi il concorso per l'abilitazione all'insegnamento anche nelle scuole superiori.

Ottenni giudizi lusinghieri su la Gazzetta del Sud e su il Tempo di Roma da E. Greco. Nel 1953 esposi in una collettiva di giovani calabro-lucani al Museo nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria. Nel 1958 esposi in mostre nazionali a Pisa, a Campobasso e al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Nel 1959 esposi nella mostra nazionale di Recanati a temi leopardiani e Marino Mercuri mi dedicò un ottimo giudizio sul quotidiano "Il Resto del Carlino". A Toronto in Canada partecipai ad una collettiva per il bicentenario della nascita dello Stato ed ottenni giudizi critici e una carrellata della Televisione canadese che mi procurò richieste d'opere da emigranti del mio paese. Ma a quei tempi la Calabria non aveva l'Università e nel 1961 era nata la mia Mariangela e pensando a lei e ad altri figli, decisi di emigrare e mio padre, che soleva andare a Milano a vedere il Salone del Mobile, e pernottava all'Albergo Manzoni nell'omonima via, mi aveva parlato con entusiasmo del Duomo, della Pinacoteca di Brera, del castello e del cenacolo di



«La conchiglia di Alceo», terracotta smaltata

Leonardo, così scelsi la Lombardia e in particolare Seregno, paese vicino alla grande metropoli. Mio padre, quand'ero adolescente, voleva che diventassi progettista di mobili poi si convinse a mandarmi al Liceo Artistico. Nella metà degli anni cinquanta, al mio paese era arrivata la luce elettrica, e così mio padre aveva acquistato tutte le macchine elettriche, la televisione e installato il telefono.



«Terza classe», 1985, olio su tavola, cm 150x100



«Lager staliniano», 1980, olio su tela, cm 50x40

Al paese lasciai con dolore i genitori, i miei fratelli, Vito e Antonio, le sorelle Rosetta e Marianna. Mia madre urlò e pianse disperatamente con le mani alzate al cielo ed io partii, piangendo ma deciso, lasciando mia moglie Maria con Mariangela, in attesa di trovare una casa in Seregno. All'arrivo mi accolsero i cartelli: "Non si affitta ai terroristi", ai meridionali scritti da ignoti. Trovai un condominio ristrutturato con due letti e stanzette di m. 3x2,50. Complessivamente eravamo in sessanta meridionali con decine di veneti e meridionali, quasi tutti impiegati, docenti e militari della finanza. Ogni letto costava 15 mila lire al mese e per tutti al piano terra c'era un gabinetto alla turca! Pranzavamo dalla Dora, in via Garibaldi. Dopo pochi

mesi, la colta e generosa farmacista Santagostino, in Piazza del Mercato, affittò a noi meridionali tutto il condominio di tre piani. Il Prof. Antonio Colombo insegnava lettere nella stessa scuola dove io insegnavo educazione artistica, essendo Sindaco della città, mi volle come organizzatore culturale ed organizzai conferenze sulla pittura dall'arte etrusca alla contemporanea nel biennio '68/'69.

Mia moglie arrivò nella nuova casa con Mariangela. Le manifestazioni culturali del Comune avvenivano nel salone del consiglio del Palazzo Landriani.

Domenico Cara presentò "Sono uno di voi" di Libero de Libero, stampato in carta japan con una lito di Fabrizio Clerici in poche centinaia di copie per



«Ulivo con pinaks», olio su tela, cm 40x50

bibliografi, della Tallone di Alpignano con cui vinse il premio internazionale Etnea - Taormina. Domenico Cara aveva presentato la mia personale alla Galleria "La Caravella" di Como recensita da Mario Radice, da Thiana De Felice su "La Notte" da M. Galimberti su il Corriere Lombardo e da altri. La Galleria Ciovasso diretta da Giovanni Billari, espose artisti selezionati da Giorgio Seveso, Mario De Micheli, D. Cara, a quest'ultimo devo l'inserzione su enciclopedie e cataloghi d'arte importanti. D. Cara ha curato la monografia "Tra realtà e mito" con disegni e dipinti dal 1953 al 2006, stampata in 1000 esemplari che sarà distribuita gratuitamente nell'ultima antologica del 2023.

Delle circa 200 collettive realizzate ho esposto: al Museo della Permanente di Milano, al Museo della Tecnica e della Scienza "Leonardo da Vinci" all'Arengario, oggi Museo del Novecento, al Museo di Livorno, alla Rocca Paolina di Perugia, alla Galleria d'arte moderna di Valenza Po, al Broletto di Como ecc...

Giorgio Seveso, oltre alla presentazione alla Galleria Ciovasso di Milano, mi dedicò un articolo sull'Unità e scritti in cataloghi tra cui nell'Internazionale Rimeco, pubblicato in Svizzera negli anni '80. Felice Bonalumi mi presentò l'antologica a Villa Tittoni di Desio nel 2009 e articoli su "Avvenire". Tra i quotidiani con articoli: Corriere della Sera, L'Alto Adige, Il Piccolo di Trieste, Il Messaggero Veneto, Il Giorno, (Gigi Baj) e saggi in varie riviste tra cui Archivio.

Per la mostra del maggio 1992, esposi a Palazzo della Provincia di Catanzaro, Anna Rosa Macri, mi dedicò un ampio servizio su TG.3 Cosenza. Altre TV private calabresi, ma fui turbato dall'assassinio del valoroso giudice Giovanni Falcone, della moglie, magistrato Francesca Morvillo e della scorta. Archivio mi ha sostenuto nelle mostre più importanti. Nell'ultima e quarantesima antologica alla Galleria Civica "Ezio Mariani" di Seregno esporò dipinti, disegni, una terracotta dipinta a smalti opachi riguardanti: L'amicizia, La Pace, l'ambiente, il Covid, La disoccupazione, La Magna Grecia, Gli ulivi, Alberobello, L'emigrazione, dal Sud, La tragedia degli anegati del mediterraneo di africani e di altre etnie, L'interpretazione di poesie, I Lager nazisti, e di Stalin, Le vedove di guerra e la tragedia della guerra in Ucraina.

Oggi sono padre di Mariangela, Enzo, Claudia, nonno di Gabriele, Carlotta, Marta, e Tommaso, grazie a mia moglie Maria che amo dal 1953. Ho svolto un'attività complessa con passione e piacere in Seregno, il luogo scelto col cuore e la mente. Ho oziato dopo ogni pranzo, e come scrisse Pablo Neruda, posso dire: Confesso che ho vissuto".

Pasqualino Colacitti

“PACE & GUERRA” Antologica del pittore Pasqualino Colacitti
Esposizione: Galleria Civica "Ezio Mariani", via Cavour 26 - Seregno (MB).
Periodo della mostra: dal 18 marzo al 4 aprile 2023.

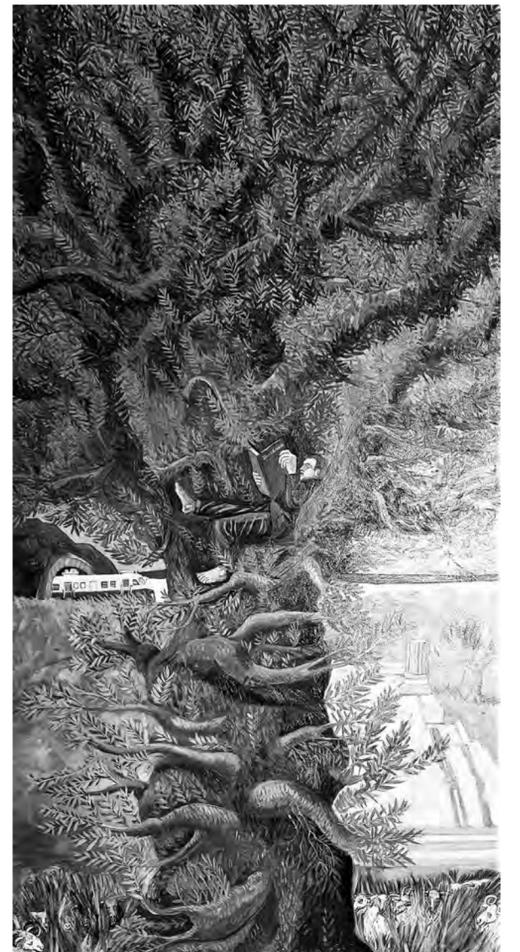
Inaugurazione: Sabato 18 marzo alle ore 17:00 in Sala Mons. Gandini.

Orari: Feriali 16-19, Festivi 10:30-12/16-19.

Ingresso: Libero.



«Emigranti extra comunitari», 2013, olio su tela, cm 100x80



«Da pastore a magistrato USA», 2007, olio su tela, cm 180x100



«L'ippogrifo», 2022, ferro, carta, inox, cm 250x165x95



«Ricordati di guardare il cielo», 2022, ferro, carta, inox, cm 203x140



«Rodomonte e Ruggero», 2022, ferro, inox, plastica, cm 185x114x60



«La discordia», 2021, ferro, acciaio, cm 85x192x46



«The Day after», 2021, ferro, carta, cm 215x 130

Brunivo Buttarelli

Lucente Luna d'acciaio per senni e oggetti perduti

Università Cattolica del S. Cuore - Milano

via Nirone, 15 - Aula 110

Inaugurazione: 6 marzo 2023, dalle 11:30 alle 13:00

Interverranno:

Andrea Canova, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia

Elena Di Raddo, docente di Storia dell'arte contemporanea

Davide Savio, docente di Letteratura italiana contemporanea

Giuseppe Langella, docente di Letteratura italiana contemporanea e poeta

Guido Oldani, poeta fondatore del Realismo Terminale

Brunivo Buttarelli, artista autore delle opere in mostra

Seguirà un reading, in presenza o in collegamento, di alcuni dei poeti realisti terminali che hanno composto testi ispirati alle opere di Brunivo Buttarelli (**Tania Di Malta, Marco Bruni, Pino Canta, Emanuela Gelmini, Izabella Teresa Kostka, Annachiara Marangoni, Beppe Mariano, Angelo Francesco Puma, Stefano Giorgio Ricci, Francesco Sainato, Stefano Torre, Alessandra Vinotto**).

6 - 24 marzo 2023

Orario: dal Lunedì al Venerdì 09:00-19:00

Sabato 09:00-12:30



Lo scultore Brunivo Buttarelli



«La lucente metallica luna», 2022, ferro inox, cm 222x322



Copertina del catalogo della mostra

Tolmezzo (UD), Palazzo Frisacco, dal 4 febbraio al 25 marzo 2023

CLAUDIO MARIO FERUGLIO

In ascolto. 50 opere scelte

Sabato 4 febbraio si è inaugurata a Palazzo Frisacco di Tolmezzo (UD) la mostra personale dell'artista Claudio Mario Feruglio intitolata *In ascolto*. Voluta dall'Amministrazione comunale di Tolmezzo Assessorato alla Cultura con il patrocinio dell'Associazione AURA e Casa Comune della Cultura Europea presenta una selezione di cinquanta opere scelte realizzate dal maestro friulano dal 2007 al 2022 incentrate sulla poetica del silenzio, tema a lui particolarmente caro. Di Feruglio hanno scritto autorevoli personalità del mondo della cultura e dell'arte, rilevando come nelle sue opere si manifesti il *Silenzio* e la *Luce* per farsi proiezione in ognuno di noi. Già Carlo Sgorlon in un importante saggio di qualche anno fa scriveva di Feruglio definendolo *il pittore del silenzio e dell'ascolto sommerso della musica suprema dell'universo*. Non potrebbe essere diversamente per un artista come lui che, nel corso della sua attività, dalla formazione accademica a oggi, ha realizzato opere uniche modulando secondo un linguaggio che invita all'ascolto interiore. *Per fare pittura scrive di sé il maestro ho bisogno di silenzio, di rapportarmi con il silenzio, di sentire la voce dell'anima, di sentire la voce della natura, di cogliere l'essenza. Ho bisogno di ascoltarmi per creare e di ascoltare per essere stimolato al gesto pittorico. Di sintonizzarmi all'ascolto di quella voce che proviene da lontano, che ti interroga con i suoi profondi silenzi, il più delle volte questa voce ti ribalta tutti i piani. Sono felicissimo quando penso che non mi appartengo, ma appartengo a un progetto più grande di me, che non so neppure io dove mi condurrà, sicuro comunque in un cammino di luce. Mi sento dentro la pittura con tutta la forza della vita, una pittura impressa nel mio sangue, che si smaterializza per donarsi agli altri. Una pittura ricevuta come dono gratuito, compagna fedele, musica visiva che si fa comunione di pensiero.*



Il M° Claudio Mario Feruglio assieme all'Assessore alla cultura del Comune di Tolmezzo avv. Laura D'Orlando e il Presidente del Consiglio Regionale arch. Piero Mauro Zanin.



mostre personali e collettive in Italia ed all'estero, presso gallerie private ed istituzioni pubbliche: in Austria, Germania, Svizzera, Principato di Monaco, Slovenia, Croazia, Bosnia Herzegovina, Francia, Polonia, Finlandia, Spagna, Gran Bretagna, Turchia, Giappone, Cina, Brasile, Australia. Nel 1995 partecipa su invito alla XLVI Esposizione internazionale d'arte di Venezia - nell'ambito delle mostre collaterali - rassegna Memorie e Attese 1895 - 1995, con il gruppo Le Voci del Silenzio e nel 2007 alla 52° Biennale veneziana nell'ambito dell'evento collaterale P3 Performative Paper Project svoltosi a Tolmezzo (UD). Nel 2005 ha realizzato con il regista Gianni Fachin un cortometraggio dal titolo *Il mistero e la luce*, in cui racconta la propria poetica interiore incentrata sul silenzio. È stato invitato alle grandi mostre *Maestri del paesaggio*, protagonisti del '900 in FVG (2010) e *Maestri del novecento* (2011) al Museo nazionale di Palazzo de Nordis di Cividale del Friuli; alla 6° Triennale d'arte sacra contemporanea di Lecce nella Cripta della Cattedrale di Caltanissetta, al Museo Enrico De Cillia di Treppo Carnico (UD) (personale) (2012), alle mostre *Affordable* di Milano (2012) e Roma (2013); al 40° e 49° Premio Sulmona (2013); ad Albissola Marina (SV) per la mostra itinerante dedicata al 90° del giornale *L'Unità*, al Museo Ugo Carà di Muggia (TS) (personale) (2014); all'EXPO Milano Fabbrica pensante, alla Sala Rosa dell'Università degli Studi di Siena (personale) (2015); a Sibari (CS) Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide Tutta l'arte è contemporanea, a Buenos Aires Artisti Italiani Contemporanei a Buenos Aires, a Palazzo Fibbioni l'Aquila Arte no caste (2016). Nel 2017 alcune sue opere sono pubblicate

nel libro Nicola Šop poeta di Gesù e del cosmo a cura della studiosa Fedora Ferluga-Petronio dell'Università degli Studi di Udine. A Palazzo Sarcinelli (TV) Galleria 900 tiene una grande mostra personale dal titolo *In ascolto*. Nel 2018 realizza una serie di cortometraggi in collaborazione con lo studio EC. Nel 2019 viene invitato a esporre al Museo Civico di Taverna (CZ) (personale). Le sue opere vengono presentate dalla Galleria Orlando in varie trasmissioni televisive e dalla Fondazione Mazzoleni ArtEvents all'attenzione del collezionismo internazionale. Nel 2022 su *7 Corriere* ultima pagina del *Corriere della Sera* vengono pubblicati due suoi lavori. È presidente di AURA Associazione Artistico Culturale del Friuli Venezia Giulia, organismo di promozione di scambi culturali tra artisti europei. È ideatore della Casa Comune della Cultura Europea, progetto culturale fondato su un'idea di arte etica che riunisce il lavoro e le riflessioni di un gruppo di artisti di nazionalità diverse. Ha dato vita al Museo Regionale di Arte Sacra Contemporanea di Sesto al Reghena, fondato nel 2002. Sue opere figurano in diverse collezioni pubbliche, private in Italia e in Europa e in luoghi di culto. Della sua arte si sono interessati autorevoli personalità del mondo della cultura, critici, storici dell'arte, filosofi, sociologi, teologi e scrittori.

Orario: da lunedì a sabato 10.00 - 12.30 / 15.00 - 17.30, domenica 14.00 - 18.00, martedì chiuso - ingresso libero. Nel corso dell'esposizione sono previsti degli incontri dal titolo "La parola a" con appassionati e cultori d'arte e la partecipazione di artisti, poeti, scrittori, storici dell'arte, filosofi, teologi che si terranno nei giorni 11 - 18 - 26 febbraio 5 - 12 - 18 - 25 marzo 2023 alle ore 16.00.

È il poeta e critico letterario **Marco Marangoni** a tracciare il profilo del nostro artista. *L'arte di Feruglio - dice lo studioso - ci richiama ai paesaggi segreti che ognuno in fondo si porta dentro e di cui talvolta si chiede, nelle sue solitudini di uomo spaesato e planetario. I suoi scorci ci mostrano come il mondo sia in se stesso un processo di svelamento, dove la fonte luminosa resta il cuore segreto di una visione e di una "viandanza".*



L'intervento del poeta Marco Marangoni.



«La luce che verrà», 2022, acrilico su tela, cm 100x100

Claudio Mario Feruglio è nato a Udine nel 1953. Ha completato gli studi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, perfezionando la propria arte sotto la guida del maestro spazialista Edmondo Bacci. Durante la permanenza a Venezia, lo studio, il disegno, la pittura, le visite a chiese e musei lo impegnano in una riflessione di natura intimista che eleva la sua ricerca pittorica a strumento di introspezione e spazio etico. All'inizio degli anni settanta le prime mostre rilevanti: nel 1974 la personale presso il battistero di San Giovanni a Grado intitolata *Racconti Biblici*, titolo emblematico che delinea l'impronta caratteristica del suo lavoro. Definito dai suoi commentatori come personalità portata alla riflessione, la sua ricerca di trascendenza è fin dagli inizi tema fondante della propria opera, insieme alla sua friulanità. Si intensifica negli anni seguenti una partecipazione attiva alla vita artistica friulana e nazionale. Nel 1981 è tra i vincitori del Premio nazionale San Fedele, che lo pone all'attenzione della critica milanese. Tiene di seguito



«Vorrei che non diventasse mai notte», 2022, acrilico su tela, Ø cm 80



Galleria Capricorno



RICCARDO LUCHINI

OPERE RECENTI

dal 4 Marzo al 6 Aprile 2023

Orario
Feriali, sabato e festivi
10.30/12.00 - 16.00/19.00
Lunedì chiuso

info: Tina Rossi-Pelli 328 9757878

Via Simone del Pozzo, 12 - 27029 Vigevano (PV) - Tel. 0381.75575



Inaugurata presso la Scuola Superiore Isufi dell'Università del Salento la mostra permanente *MatematicaArte* del Maestro Salvatore Sebaste.

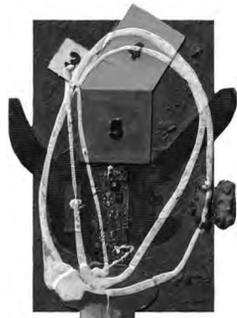
Il 20 dicembre scorso, presso il Collegio della Scuola Superiore Isufi dell'Università del Salento a Lecce, si è svolto il *vernissage* della mostra permanente *MatematicaArte* che il Maestro Salvatore Sebaste - operoso in Lucania ma di origini salentine - ha donato alla Scuola di eccellenza dell'Università leccese. Durante la manifestazione, che ha registrato un notevole successo di pubblico, hanno preso la parola il Professor Antonio De Siena, ex Soprintendente per beni archeologici della Basilicata, il Professor Eduardo Pascali, matematico e pittore, l'architetto Fulvio Tornese, curatore dell'allestimento della mostra, l'architetto Fabiana Cicirillo, Assessore alla Cultura del Comune di Lecce e chi scrive ha ringraziato l'artista per la sua generosità a nome della comunità universitaria salentina. Il Maestro Sebaste ha offerto ai numerosi giovani presenti la testimonianza di come si possa essere ultraottantenni e conservare una vivacità e una creatività da adolescenti. La serata è stata allietata dall'esibizione degli studenti della Winter Performative School della Scuola Superiore Isufi.

La mostra permanente *MatematicaArte* è composta da 23 opere: pittosculture che insieme al colore assemblano differenti materiali e illustrano plasticamente concetti e teoremi matematici: dall'osso di Ishango, che è forse il primo calendario lunare, alla celebre teoria dei giochi di Nash, dal quipu degli Inca, ai modernissimi frattali di Mandelbrot, dal Plimpton 322, la tavoletta babilonese che elenca delle terne pitagoriche, all'ipotesi matematica dell'Universo di Tegmark, dalapiro di Rhind, grazie al quale conosciamo la matematica degli egizi, alla ipotesi di Riemann sulla distribuzione dei numeri primi. L'idea di fondo è che ipotesi e problemi matematici non abbiamo solo la valenza astratta di semplici teorie, ma costituiscano qualche cosa di materiale, che è possibile vedere ed anzi quasi toccare con mano, perché hanno avuto una incidenza reale nella storia culturale dell'umanità ed hanno tuttora un ruolo fondamentale nelle nostre vite, come dimostrano per esempio gli sviluppi impetuosi dell'informatica. Il fatto che le opere di Sebaste fuoriescano dalle cornici sta ad indicare proprio questa eccedenza di significato che la matematica, al di là della teoria, acquista. Ma, come dice il titolo stesso della mostra, *MatematicaArte*, la matematica è da Sebaste ricongiunta con l'arte, a formare una parola sola, anzi una cosa sola. E questo perché la cultura è una sola e la separazione tra la scienza e l'arte, tra le scienze della natura e le scienze della cultura, è per il Maestro falsa, artificiosa e unilaterale. Il binomio di arte e scienza o di scienza ed arte, che le opere di Salvatore Sebaste esprimono, si presta egregiamente ad illustrare anche la natura stessa della Scuola Superiore Isufi, presso la cui direzione la mostra permanente *MatematicaArte* è in esposizione. Isufi significa, infatti, Istituto Superiore Universitario di Formazione Interdisciplinare. Creare collegamenti e ponti tra le diverse discipline, superando inutili steccati e antichi pregiudizi, farle dialogare e confrontare tra loro per promuovere una formazione integrale degli allievi, come nell'ideale degli umanisti, che erano scienziati e filologi, artigiani ed artisti, è l'obiettivo principale della Scuola. Essa si caratterizza proprio per la sua interdisciplinarietà e mira a fornire agli allievi, che vengono selezionati esclusivamente sulla base del merito, una formazione che affianca quella dei normali percorsi universitari e la arricchisce di prospettive inedite e innovative. Agli scambi ed alle interazioni tra le diverse discipline, le diverse esperienze e i diversi approcci contribuisce anche la dimensione della vita collegiale della Scuola, che è arricchita anche dalla presenza di studenti provenienti da altre nazioni e da altre culture. La qualità della formazione offerta dalla Scuola Superiore Isufi ha ricevuto recentemente un importante riconoscimento da parte del Ministero, che ha equiparato il Diploma della Scuola ad un Master di II livello, attribuendo valore legale a questo titolo di studio e l'ultima Legge di bilancio ha inserito la Scuola Superiore Isufi tra le 10 Scuole Superiori Intrauniversitarie italiane meritevoli di un finanziamento da parte dello Stato (unisalento.it/strutture/scuola-superiore-isufi). La Scuola Superiore Isufi è stata lieta di accogliere la donazione delle opere del Maestro Sebaste ed è lieta di ospitarle in modo permanente e di contribuire a valorizzarle, proprio come un esempio, da indicare agli studenti, di come si possa intendere in maniera dinamica e creativa il rapporto tra arte e scienza e come testimonianza del fatto che la interdisciplinarietà non è solo uno slogan o una formula vuota, ma che, quando viene correttamente interpretata, può attingere anche le altezze dell'espressione artistica, come avviene nelle pittosculture di Salvatore Sebaste.

Prof. Dr. Domenico M. Fazio
Ordinario di Storia della Filosofia
Direttore dell'Istituto Superiore Universitario di Formazione Interdisciplinare (ISUFI)
dell'Università del Salento Lecce



«Ipotesi di matematica dell'universo», 2013, cm 110x199



«Il teorema di Pitagora», 2013, cm 50x70

Espressività materica

Potenza evocativa, emozione cromatica, espressività materica, impatto olfattivo, vibrazioni sonore, sono solo alcuni degli aspetti che raccontano le opere di Salvatore Sebaste, Artista del moderno sentire. Declina nel presente i significati della storia passata per proiettarci nella prospettiva del futuro. Le sue opere fanno sintesi delle dimensioni temporali. Nulla deve essere inventato, tutto esiste in natura. Coglie ed interpreta l'esistente con una capacità di ascolto e di osservazione da cui trapela il suo rapporto singolare e prezioso con il territorio, la sinergia con la storia dei luoghi che ci avvolge e stravolge quotidianamente. La frutta e verdura, i numeri, i paesi terremotati della Basilicata narrano le storie di donne e di uomini, di fenomeni evolutivi che solo alcune sensibilità, come quella di Sebaste, sanno esaltare. I materiali usati sono l'esito di un'attenta ricerca che raccoglie materie prime ed essenziali, tracce della moderna digitalizzazione, numeri che trasudano il grande teorema matematico.

Nelle sue pittosculture i confini e lo spazio acquistano una dimensione estremamente soggettiva che valica la linea dei bordi con un simbolismo spaziale in cui presenziano fantasia ed immaginazione, impulso e concretezza, realtà ed innovazione, proiezione ed introspezione, legami forti con le proprie origini, il mito ed il magico, il sacro ed il profano, il femminile ed il maschile, la paternità e la maternità, la fecondità ed il rinnovamento.

I colori esplodono la capacità generativa dell'Artista che si alimenta, con un impercettibile cordone ombelicale, dalla terra vissuta.

Tenacia e determinazione appartengono a Sebaste nel voler condividere e comunicare archetipi appartenenti all'inconscio collettivo, di cui non si ha alcuna consapevolezza.

Attraverso la sua mano il suo sentire prende forma in un'arte che racconta l'ARTE che fonde la pittura nella scultura, che include plasticamente materia, filosofia, musica, matematica: la vita della sua terra, della Basilicata, di Metaponto e di coloro che preziosamente l'hanno vissuta.

Caterina Rotondaro
Psicoterapeuta
Esperta d'arte

«Crittografia moderna», 2010, cm 94x105

«Euclide di Alessandria», 2006, tecnica mista, cm 63x50

Inaugurata presso la Scuola Superiore Isufi dell'Università del Salento la mostra permanente *MatematicaArte* del Maestro SALVATORE SEBASTE

Continuo vortice creativo

Le opere di Salvatore Sebaste osservate nella loro sequenza temporale raccontano in maniera palese il suo percorso formativo, marcano i momenti più significativi e qualificanti del suo profilo artistico. Le stesse concorrono a far emergere con grande chiarezza anche molti aspetti della sua militanza, del suo impegno civico. Il maestro Sebaste ha due radici profonde e ben radicate che fanno riferimento esplicito al Salento ed al Metapontino. Nel primo luogo trascorre la sua infanzia e adolescenza, completa la sua formazione scolastica, nel secondo raggiunge la maturità artistica e professionale, frequentando i dinamici circoli culturali di Matera e impegnandosi come docente nella scuola.

Il Salento è una terra petrosa, arsa dal sole, dove anche l'acqua cade dal cielo con molta parsimonia, dove i colori prevalenti sono i bianchi, i neri, i ruggine, i blu del mare e del cielo, i rossi della terra espressi con tonalità sempre intense e forti. Il paesaggio è tormentato dalla siccità, è dominato dalle sagome solenni degli ulivi i cui tronchi conservano le tracce dolorose delle loro pesanti sofferenze. La tortuosità dei loro profili denuncia in maniera violenta, immediata, i lunghi momenti della gravità patita. Il Salento è anche la terra del rimorso, fino agli anni '50 del secolo scorso ha conservato ancestrali forme di religiosità pagana. Tra le foglie di tabacco, le spighe di grano ed i ceppi delle vigne hanno resistito i demoni antichi di una civiltà rurale mai sopita. Gli stessi hanno alimentato la superstizione, l'ansia di una stregoneria possibile, domestica.

La produzione di Salvatore Sebaste si caratterizza costantemente per un linguaggio che utilizza toni cromatici forti, imperiosi, costruzioni violente per l'asprezza delle linee spezzate, per le convulse forme che impegnano lo spazio pittorico e sembrano rappresentare figure impossibili, movimenti nevrotici irrazionali, tormentate proiezioni oniriche. Non è mitologia delle origini, ma espressione di una consapevole identità forte, partecipazione emotiva dei valori di una cultura interiormente sedimentata e interamente metabolizzata.

L'altra importante componente della formazione di Sebaste è quella delle frequentazioni metapontine e materane. Qui incontra il Meridionalismo più recente espresso dalle figure di Umberto Zanotti Bianco, Carlo Levi, Rocco Scottellaro, e sente forte il bisogno di una partecipazione attiva alla soluzione dei problemi di un territorio privo di infrastrutture, con un'economia prevalentemente rurale. I Sassi di Matera non sono ancora diventati un'attrazione turistica nazionale e sono utilizzati solo da produzioni cinematografiche alla ricerca di scenari degradati ed arcaici. Allo stesso tempo Sebaste sente il fascino di una terra ricca di storia, la Magna Grecia, in cui si snoda il racconto di migrazioni, integrazioni, incontri di culture. Sono le colonie greche dell'arco ionico, ed in particolare Metaponto, ad attirare la sua attenzione. Qui ha insegnato, creato la sua scuola e concluso la sua esistenza Pitagora, il grande filosofo dell'isola di Samo, dopo l'esperienza rovinosa vissuta a Crotone.

Le opere più recenti di Sebaste sviluppano temi legati alla Magna Grecia, ed all'intero mondo pitagorico. Con *MatematicaArte* l'artista attinge a piene mani dal grande contenitore dei numeri e trova ispirazione nel mondo della matematica, della scienza, delle grandi scoperte, delle invenzioni tecnologiche, dell'archeologia. Ne resta sedotto e viene trascinata in un'quadri sono come fotogrammi, immagini con cui il maestro declina, con atteggiamento pedagogico e finalità didattiche, le tappe del progresso, le pietre miliari delle maggiori invenzioni dell'umanità, i momenti eccellenti della grande ricerca scientifica, i capisaldi della civiltà occidentale. La sequenza sembra seguire le linee di un preciso itinerario archeologico che mette in evidenza i preziosi manufatti, importanti frammenti della lunga storia dell'Uomo, li pone al centro dello spazio pittorico e li custodisce in un sacrario protetto dagli ex-voto in terracotta di un'antica religiosità popolare.

Antonio De Siena
già Soprintendente per i Beni Archeologici della Basilicata.



«Crittografia moderna», 2010, cm 94x105

«Euclide di Alessandria», 2006, tecnica mista, cm 63x50

Mille cose assieme. Il Mediterraneo, la Basilicata e l'arte di Salvatore Sebaste come antidoto al monologo.

“Cos'è il Mediterraneo? Mille cose insieme. Non un paesaggio, ma immutabili paesaggi, non un mare ma un susseguirsi di mari, non una civiltà ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre, nel paesaggio fisico come in quello umano. Il Mediterraneo crocevia, il Mediterraneo eteroclitico, si presenta al nostro ricordo come una immagine coerente, un sistema in cui tutto si fonde e si ricompona in unità originale. Come spiegarla? Come spiegare l'essenza profonda del Mediterraneo?”

Di fronte a questo interrogativo che lo storico Fernand Braudel pone in maniera così aulica da autodeterminare, nel suo quesito, la risposta allo stesso, trova senso la pitto-scultura di un artista di origini pugliesi, lucano da sempre, che ha iscritto in ognuna delle sue opere, il senso stesso del Mediterraneo.

Egli dipinge o scolpisce ancora il “meticciato culturale” che la Basilicata ha saputo essere nei secoli: Salvatore Sebaste è l'artefice di quel tratto distintivo di voci, profumi, colori, impressioni ed espressioni che sono approdati e mai si sono annullati nelle terre di Pitagora.

“Mille cose insieme è il Mediterraneo”: quelle mille cose poste a sistema costituiscono la più sensata, meno pretenziosa e maggiormente veritiera interpretazione della pittura materica, istintiva, sensoriale e prorompente dell'artista della Magna Grecia. Non un paesaggio, non un mare, non una civiltà ma un sistema in cui tutto si fonde, la cui essenza resta, nel tempo, inspiegabile.

Ecco che la serie di *MatematicaArte*, il tema dei numeri primi, i riti, i miti, le visioni ancestrali, le divinità pagane fuse al mistero cristiano, il culto dei colori, anche complementari, per osannare una folgorazione, le tante materie accostate, l'uso della terracotta, si traducono in un grande inno, il più grande che la Basilicata abbia prodotto, al “*pensiero meridiano*”.

La Basilicata da sempre è terra di dialogo, mai di monologhi. Da sempre accoglie, e quando accoglie non rilascia. Lo fa con la gente ma anche con l'arte buona, quindi vera, quella che, come in questo caso, non ricerca il pretesto del gusto ma corre il rischio di consegnare alla storia un contenuto.

Pitagora, lungo le sponde che oggi Sebaste vive, tracciava più vivido l'incontro tra la matematica, la filosofia, l'astronomia.

Culti ed evocazioni catturate dalla pittura che oggi omaggiamo, lucidità razionale e istinto primordiale posti a sistema, in un incrocio di rette, tutte parallele, eppure complementari, adiacenti che sanno farsi spiegazione di quel Mediterraneo, che è casa nostra.

Federico II, che dai greci pitagorici aveva imparato, lo aveva riproposto nell'incontro con l'Oriente islamico: il dialogo con l'Occidente cristiano è stato realtà grazie a quell'idea di Grande Lucania che andava oltre il Vallo di Diano. Oggi sta a noi, il compito tramite la Bellezza, di farci rinnovati promotori di quel messaggio di fusione ancestrale tra volti, popoli e paesaggi.

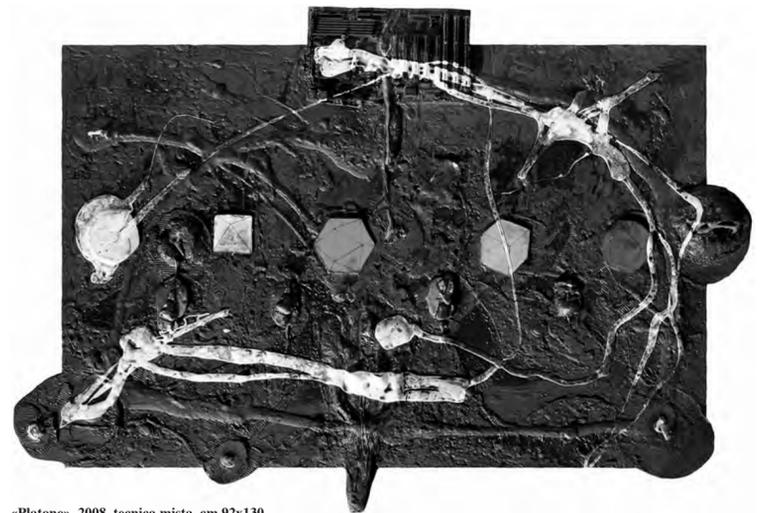
La missione è ardua ma l'arte è ardita, e sa vincere. *“Il mare e la sponda, le isole nel mare e i porti sulla sponda, le immagini che ci offrono giunì e gli altri cambiano nel corso dei periplo e durante gli approdi. Il Mediterraneo rimane lo stesso, noi invece no”* (Predrag Matvejevic- *Breviario Mediterraneo*). L'arte di Salvatore Sebaste ha saputo essere l'antidoto a quel cambiamento, preservandoci figli di un tempo composto da molti secoli assieme, antesignano del futuro ma con lo sguardo largo verso il passato.

Aurelio Pace
scrittore



«Euclide di Alessandria», 2006, tecnica mista, cm 63x50

«Platone», 2008, tecnica mista, cm 92x130



«Platone», 2008, tecnica mista, cm 92x130

Salvatore Sebaste, Novoli di Lecce 1939, pittore scultore incisore. Vive a Bernalda (MT) con studio a Metaponto e Milano. Inizia la sua maturità artistica all'Istituto d'Arte di Lecce e al Magistero di Belle Arti di Firenze, e si perfeziona, poi, nelle tecniche incisorie presso lo studio calcografico di Mario Leoni, a Bologna.

Nel 1964 incontra Mario Truffelli, giornalista RAI e poeta, col quale si stabilisce subito un rapporto di fraterna amicizia e collaborazione artistica. Diviene socio del circolo culturale “La Scaletta” di Matera e le varie frequentazioni con intellettuali, critici d'arte e artisti contribuiscono alla sua formazione culturale e artistica.

Nel 1966, a Bernalda, apre il suo laboratorio calcografico, che diviene punto d'incontro e di lavoro di artisti contemporanei. In questo studio, il primo nell'Italia Meridionale, stampano artisti lucani e noti artisti (Ortega, Consagra, Treccani, Calabria, Lorenzo) e nel 1980 anche Joseph Beuys.

Sempre negli anni Sessanta, conosce Tono Zancanaro, pittore e noto incisore italiano dal quale apprende che *l'arte è qualcosa che devi lavorare e che, nella misura in cui lavori, riesci a fare*.

Conosce anche il pittore Ernesto Treccani e nasce subito un rapporto emotivo, ricco di sviluppi umani e intellettuali. Innamorato della Basilicata, come Tono Zancanaro, i due artisti frequentano con assiduità la regione e lo studio Sebaste.

Dal 1975 al 1977, Presidente del circolo culturale “La Scaletta”, fonda a Matera la “Scuola libera di grafica”, sul modello di quella gestita da Mario Leoni, a Bologna. Impegnato nel sociale, realizza con amici artisti incisori, cartelle di acqueforti (ad es. I grafismi infantili) che sono presentate in vari paesi della regione.

Conosce il poeta ingegnere Leonardo Sinigalli e la moglie Giorgia De Cousandier. Sebaste e sua moglie Jo, diventano subito amici di Leonardo e Giorgia e s'incontrano spesso a Montemurro, a Roma o a Bernalda. E proprio a Bernalda Sinigalli, ospite nella casa di campagna, nasce l'idea di realizzare “Come un Ladro”, un'edizione preziosa e numerata, nella custodia di legno grezzo. Curata da Salvatore Sebaste, racchiude una raccolta di versi e acqueforti del poeta, il quale così recita: *un vero oggetto d'arte dal punto di vista tecnico che poteva far gola anche a Majakoskji*.

Nel 1896 è tra gli animatori della Cooperativa Arti Visive 5ª-Generazione di Potenza e conosce critici affermati come Achille Bonito Oliva, Enrico Crispolti, Filiberto Menna, Franco Solmi e giovani critici come Massimo Bignardi, Anna D'Elia, Santa Fizzarotti.

Nel 1991, è a *Primissima*, settimanale di cultura del TG1 a cura di Gianni Raviele, recensito da Mario Truffelli. Negli anni '90 suoi scritti d'arte sono pubblicati su *Basilicata Regione Informazioni Risorsa Cultura* del Consiglio Regionale di Basilicata e sul settimanale *Cronache lucane*, mentre *I percorsi d'Arte* dei 131 paesi della Basilicata e *I Profili d'artisti lucani*, a cura del Consiglio Regionale di Basilicata, sono su: basilicatanet.it.

Sebaste da sempre considerato l'arte e la creatività, come scienza, ricerca continua, in parallelo con la storia del passato e del presente. Dopo più di sessant'anni d'intensa e proficua attività artistica, continua ancora incessantemente a sperimentare e ricercare formule sempre più innovative.

Giorgio Trentin e Paolo Bellini esaminano la produzione seriale. Sono diverse centinaia le matrici realizzate da Sebaste con disinvoltura e padronanza di segni: in acquaforte, acquatinta, cera, punta secca, maniera nera, a stampo. A volte Sebaste interviene sulle grafiche con pregevoli tocchi di pennello che fanno diventare le incisioni opere uniche. Ne è testimonianza la cartella *Un ponte verso il cielo* del 1994.

Da evidenziare le opere plastiche: i ferri battuti. Di questi lavori resta una considerevole traccia nell'abitazione-studio di Metaponto, ancora oggi incontro di artisti e intellettuali.

Max Bollag, il gallerista svizzero di fama internazionale, divulga le sue opere nelle aste internazionali.

Nel 1992 libri d'arte sono esposti a *The Museum of Modern Art* di New York.

Nel 1997 grande richiamo di critica ottengono *20 Collage di Carte e Cartoni*, assegnati a New York a venti italoamericani di fama internazionale, donati dall'A.P.T. di Basilicata.

Nel 1998 fonda, a Bernalda, la *Pinacoteca Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea Bernalda-Metaponto*, di cui è stato Direttore.

Dal 2005 è socio vitalizio della *Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente* di Milano.

Dal 2002 al 2021 elabora in terracotta per la *Chiesa Madre di S. Chirico Nuovo* (PZ): 15 formelle della *Via Crucis*, il *Portone d'ingresso* della chiesa, la *Copertura del Fonte battesimale*, *tre sedie gestatorie* e *La trasfigurazione di Gesù*, olio su tela e terracotta.

La frequentazione con l'archeologo Dino Adamesteanu e il sovrintendente ai beni Archeologici della Basilicata Antonio De Siena lo porta ad approfondire la storia dell'archeologia a Metaponto e la storia di Pitagora. Elabora, quindi, opere di pittura e scultura d'ispirazione alla Magna Grecia che, dal 2007 al 2015, mostra nei *Musei Archeologici Nazionali di Matera, Metaponto, Policoro, Potenza, Melfi e di Lerici (SP)*. Nel 2018 installa, sulla rotonda del lungomare di Metaponto, *La Porta di Pitagora*, scultura di acciaio corten.

Nel 2017, guidato da Giuseppe Corvino, ingegnere del centro di geodesia spaziale di Matera, realizza, ispirate alla storia della matematica, una serie di pittosculture, molto apprezzate dal matematico Piergiorgio Odifreddi.

Durante il periodo della pandemia, dopo aver letto “Vita nella Chora”, del prof. Joseph Coleman Carter e scoperto la sua documentazione archeobotanica dei reperti rinvenuti nel deposito di Metaponto Pantanello, ha realizzato pittosculture sulla “Frutta e verdura dalla terra di Pitagora”, inserendo elementi della Magna Grecia e tessere tecnologiche a indicare l'innovazione che ha modificato la produzione alimentare.

Sebaste ha sempre considerato l'arte e la creatività, come scienza, ricerca continua, in parallelo con la storia del passato e del presente. Dopo più di sessant'anni d'intensa e proficua attività artistica, continua ancora incessantemente a sperimentare e ricercare formule sempre più innovative.

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 25 marzo al 13 aprile 2023 Maria Jannelli e Renato Galbusera

Riportando tutto a casa

Renato Galbusera e Maria Jannelli
Nel loro studio-abitazione milanese, Renato Galbusera e Maria Jannelli

lavorano letteralmente gomito a gomito; con grandi fogli o tela libera fissati direttamente alla parete, affrontando ampie estensioni di pittura.

Renato lavora con tempi serrati, di cui si trova traccia nel segno ruvido e spesso dai contorni contrastanti che scoliscono le sue figure. Maria ha invece un tempo di decantazione più lungo, da cui deriva una pittura che di velatura in velatura assume un nitore straniante e, alle volte, persino smaterializzante. Si dovrebbe guardare ai rispettivi lavori separatamente, come se non avessero condiviso un lungo tratto insieme, nell'arte come nella vita. Si conoscono e si frequentano, del resto, da quando erano studenti all'Accademia di Brera, nel pieno della contestazione, e coinvolti nelle dinamiche del movimento studentesco. Eppure, dopo qualche tentativo di aggiornamento sui modi della figurazione della generazione più anziana dei loro maestri, questo non avrebbe impedito loro di volgere lo sguardo a un canone visivo diverso, tornato d'attualità alla fine degli anni Settanta, capendo più di altri che si poteva recuperare il repertorio formale dell'arte fra le due guerre e conciliarlo magari col muralismo sudamericano, ed elaborare così una formula monumentale, portatrice di nuovi valori umani e morali. Per Renato, infatti, la pittura è un grande racconto corale, che si dispiega come in un fregio all'antica, o si affolla di elementi come in una nuova immagine araldica. Maria, invece, con spirito neorinascimentale è andata via via concentrandosi sull'individuo, magari in compagnia di animali, come nella loro vita di



Renato Galbusera: «Città», 2004, tecnica mista su carta intelata, Ø cm 120

tutti i giorni. Presto Maria e Renato capirono, forse grazie alla lunga frequentazione con Floriano Bodini e a un altrettanto lungo cimento con l'incisione, che risiedeva nel disegno la via della chiarezza formale e compositiva, e che qui stava un dato irrinunciabile, ieri come oggi, per una più diretta e condivisa immediatezza comunicativa.

Luca Pietro Nicoletti

“Riportando tutto a casa” Opere di Maria Jannelli e Renato Galbusera
Galleria Arianna Sartori
Mantova - Via Ippolito Nievo, 10

Inaugurazione: Sabato 25 marzo ore 17.00 alla presenza degli Artisti con presentazione di Luca Pietro Nicoletti.

Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30, chiuso Domenica e Festivi.



Maria Jannelli: «Ognuno faccia la sua parte 4», 2020, tecnica mista su tela, cm 160x120



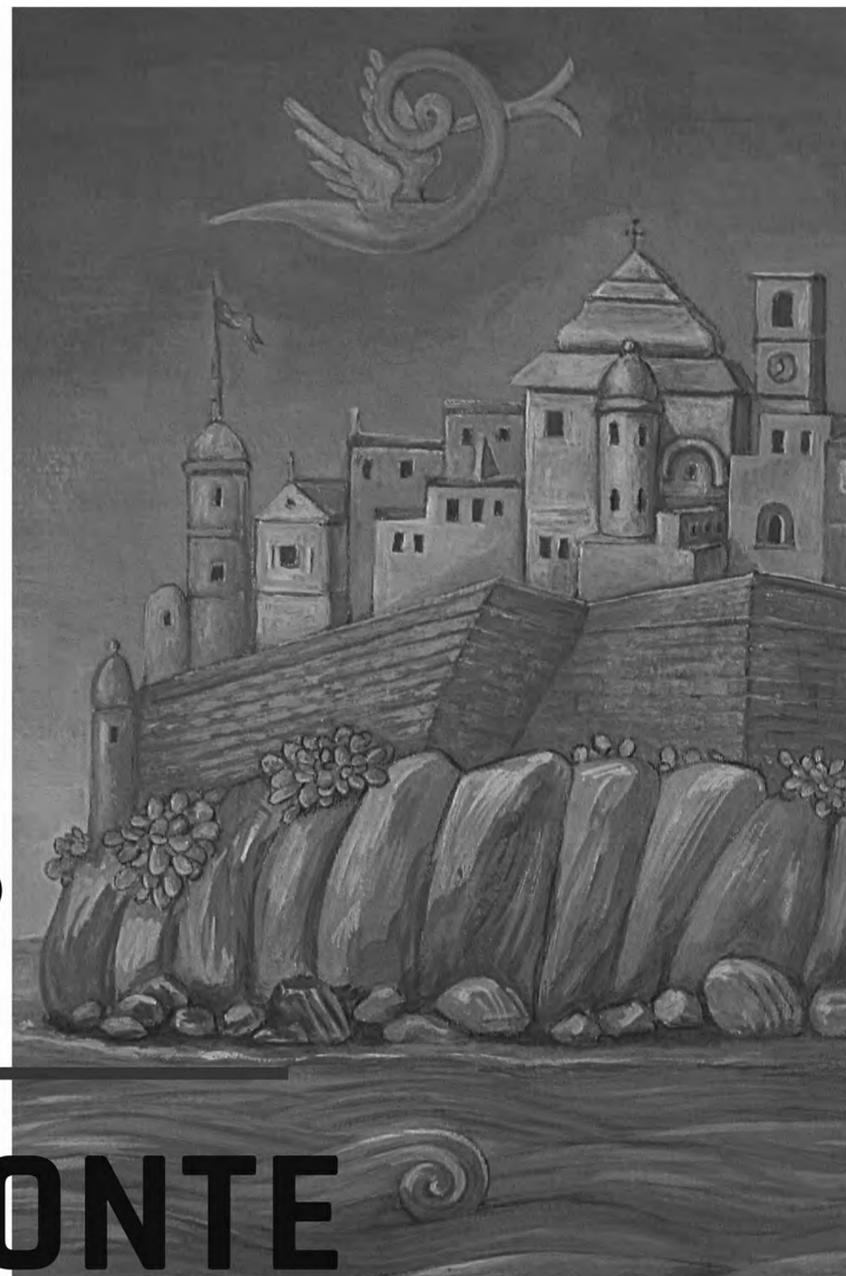
Maria Jannelli: «Ognuno faccia la sua parte 2», 2020, tecnica mista su tela, cm 130x80



Renato Galbusera: «Le veglie», 2022, tecnica mista su tela, cm 100x70



SU LO MONDO CHE FU D'INFINITE MARAVIGLIE



VITTORIO
PIERONI

IL MONTE
DEGLI
EREMI

28 Gennaio 2023 -
- 23 Febbraio 2023

Eremo di S. Caterina del Sasso

Ingresso durante i consueti orari e
con il biglietto di ingresso all'Eremo

0332 647014 - IG e FB @eremosantacaterina
info@eremosantacaterina.it

WWW.EREMOSANTACATERINA.IT

Como, Teatro Sociale - Sala Bianca, 14 febbraio

Sabina Capraro e il lago

L'amore che cura



Dall'alto: «La voluttà della finzione teatrale», cm 80x100. «La grande illusione», cm 80x97. «Leda e il cigno», cm 60x90.

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da grandi difficoltà che abbiamo cercato di affrontare utilizzando tutte le nostre risorse. Sono stati anche anni che ci hanno ricordato il valore di ciò che abbiamo, portandoci a guardare con occhi nuovi le cose più importanti. Quest'anno, nel giorno di San Valentino, nella magnifica Sala Bianca del Teatro Sociale di Como, si svolgerà l'evento benefico "L'amore che cura". Un cocktail dinner di gala che celebra la forza incommensurabile dell'amore e racconta del legame fortissimo tra gli artisti e il lago, attraverso una mostra dedicata.

La pittura di Sabina Capraro Colantuoni oscilla tra sogno e realtà, classicismo e modernità, favola e mitologia, allegoria e quotidianità, citazione e stupefatta invenzione. Le opere dell'esposizione ci trasportano in un mondo simbolico e d'ispirazione, dove ogni dimora sull'acqua, ritratta nelle opere, ha rappresentato e rappresenta non solo un pezzo di storia del Lario, ma una porta aperta per gli artisti: pittori, scrittori, musicisti, cantanti liriche, ballerini e ballerine classiche. Soprattutto nel XIX secolo, il lago divenne anche luogo di residenza di molti, come non citare Villa Erba, luogo del "cuore" e quei «Giorni felici in riva al Lario» come scriveva il regista milanese Luchino Visconti; ed è proprio il suo "paese delle meraviglie" a

comparire in una delle opere di Sabina Capraro: "Visconti e i suoi amici si divertivano a travestirsi da statue e buttarsi in acqua al passare della prima barca, ho voluto catturare la magia di quel gioco".

Questa occasione unica per tutti gli ospiti nasce dalla collaborazione con la Fondazione Soleterre che con il suo programma internazionale di oncologia pediatrica "Grande contro il Cancro", attivo in 6 Paesi, da vent'anni tutela il diritto alla Salute dei più vulnerabili. Nel 2022 la Fondazione Soleterre è stata la prima ONG a realizzare operazioni di evacuazione medica per aiutare i bambini ucraini malati di tumore a curarsi lontano dalle bombe.

Le opere dell'artista saranno esposte e pronte per l'acquisizione nella serata del 14 febbraio 2023 e disponibili in preview con il catalogo dedicato: *Sabina e il lago*. Il ricavato delle opere vendute e una parte della quota di partecipazione per il cocktail gala saranno devoluti a Fondazione Soleterre, permettendo ai bambini ucraini di continuare a ricevere le cure e alle loro famiglie di beneficiare di tutto il sostegno necessario.

La mostra sarà realizzata a cura di Matilde Scaramellini e Viktoria Serhieieva grazie alla generosa ospitalità di Emilio Bordoli ed in collaborazione con Kristina Shynkarchuk e lo staff della Sala Bianca.



«La morte di Procri», cm 90x80.



«I dialoghi di Villa D'Este», cm 77x97.

Sabina Capraro Colantuoni si è diplomata al liceo Artistico e poi all'Accademia di Belle Arti di Brera sotto la guida di Bertucci, Bertolini, De Rocchi, De Amicis, Usellini, Carpi e Funi. Dal 1974 è docente di Disegno alla Scuola Superiore degli Artefici. Nel 1986 pubblica per la Mondadori la guida "Acquarello". Ha tenuto mostre personali in Italia, Francia e Stati Uniti. Le sue opere si trovano in molte prestigiose collezioni private e pubbliche. Nel 1993 fonda a Milano il movimento "Se-Cultura" e nel 1997 da vita al "Premio Benedetto Antelmi Arte e Mestieri".



Dall'alto: «Amore e Dafne», cm 70x90. «Il carro del sole», cm 70x90.

L'amore che cura
IL RICAVATO DELLA CENA E DELLE OPERE
VERrà DEVOLTO ALLA FONDAZIONE
SOLETERRE PER AIUTARE I BAMBINI UCRAINI
MALATI DI TUMORE A CURARSI LONTANO
DALLE BOMBE.
soleterre GALLERIA PIANI & CASA JUSTI V2



Dall'alto: «Nozze a Bellagio», cm 80x100. «Giochi nell'acqua», cm 75x97.



«La danza delle ore», cm 95x90.

Botticino (BS), Museo del Marmo Botticino, dal 4 marzo al 3 dicembre 2023

GIROLAMO BATTISTA TREGAMBE

LA COSCIENZA DEL SEGNO. Oltre l'orizzonte dell'opera incisa

Al Museo del Marmo Botticino, in via Cave 76 a Botticino (BS), dal 4 marzo al 3 dicembre 2023, sarà aperta al pubblico la mostra "Girolamo Battista Tregambe. La coscienza del segno. Oltre l'orizzonte dell'opera incisa". All'inaugurazione della mostra, Sabato 4 marzo alle ore 17.00, interverranno Gianbattista Quecchia *Sindaco del Comune di Botticino*, Irina Mai *Assessore alla Cultura del Comune di Botticino*, Maurizio Bettinzoli *Coordinatore Museo del Marmo Botticino*, Marcello Riccioni *Curatore della mostra*. La vernice sarà affiancata da un intrattenimento musicale del "Duo Euterpe" Clarinetto e chitarra, composto da Stefano Gamba al clarinetto e Camilla Finardi alla chitarra.

Il peso di un respiro
Tra le mie passioni colloco da sempre il ricamo... ma il ricamo antico, in particolare, riesce realmente ad ingolosirmi; il susseguirsi dei punti eseguiti con aghi finissimi, la loro infinita tipologia determina un lunghissimo alfabeto, i soggetti raffigurati nei quadri eseguiti a ricamo, ed infine, ma soprattutto la complessità e la leggerezza dei punti, sono tutte componenti in grado di darmi realmente sensazione di piacere. E se parlare di ricami può sembrare fuori luogo e riduttivo, voglio invece andare avanti dicendo che, nel ricamo, anche il respiro ha una sua determinante importanza nel conferirgli leggerezza e qualità. Così l'incisione ed in particolare l'acquaforte.

La sua grammatica prevede una grande tipologia di morsure e il suo alfabeto è dato dagli infiniti segni che si rincorrono in un fitto intrico di

intrecci sottili, puntinati, spezzettati. Si parte da una lastra metallica assolutamente liscia, ricoperta da una vernice e su questa con punte metalliche di diverse dimensioni si comincia a percorrere l'infinito mondo della fantasia; segno dopo segno, ecco apparire qualcosa! Fermati, controlla, esegui una morsura! Prova a stampare... si così va bene. Puoi andare avanti, Nuova vernice per proteggere il già fatto e via, con altri segni alla ricerca di nuovi particolari che vanno ad arricchire la lastra. È il momento di ricontrollare: Mi serve un segno più forte. Nuova morsura, questa volta più lunga, più aggressiva... e così via...

Tutto questo, con il respiro leggero, a volte trattenuto, per quante volte? "anche quaranta" mi confida Girolamo Tregambe. Resto muta, mi ha tolto il fiato, controllo con la lente la sua ultima lastra "Dopo la vendemmia", tutta acqua-forte, ed il cielo che a prima vista può sembrare eseguito all'acquaforte è, invece, un intrico di segni leggerissimi, sottilissimi, invisibili, ma non casuali, tutti cercati e tutti voluti, uno ad uno, tutti indispensabili per dare la leggerezza e l'atmosfera del cielo d'ottobre; tutti cercati e tutti voluti, per dare il compatto del tronco di gelso e delle viti contorte, quando quasi tutte le foglie sono cadute ed il vigneto è lì nella sua scheletrica nudità.

Gli effetti chiaroscurali della prospettiva giocati su piani diversi, l'alternarsi delle ombre nella profondità del paesaggio, sono affrontati con spontanea naturalezza, quasi che rendere il tutto assolutamente vero non costi nessuna fatica, quasi che il trasformare il colore del concreto in bianco e nero sia l'operazione più



«Mattino d'inverno», 2005, acquaforte, mm 315x560



Girolamo Battista Tregambe con Adalberto Sartori e Maria Gabriella Savoia alla Casa Museo Sartori di Castel d'Ario il 25 gennaio 2015.

semplice del mondo, ma che colore ha la trasparenza del cielo? Quanti sono i segni che determinano una incisione ricca di atmosfera? In questo volume sono riprodotte le acquaforti eseguite negli ultimi sette anni. Paesaggi, nature morte, alcuni piccoli animali, una visione complessivamente e prevalentemente agreste della vita dell'uomo che mai compare in prima persona, ma che è sempre presente con le sue architetture e con il proprio lavoro nell'immaginario di questo ottimo artista. Oggi Tregambe, dopo tante lastre, eseguite tutte esclusivamente all'acquaforte, è ancora entusiasta, è ancora alla ricerca... padrone in modo assoluto del rapporto tra bianco e nero, del paesaggio e della figurazione in senso lato, sta ancora cercando, ma a parer mio ha già trovato, il percorso della luce, l'atmosfera, la poesia figurata.

Maria Gabriella Savoia

Girolamo Battista Tregambe nasce a Brescia il 14 luglio 1937 ha abitato e lavorato a Botticino Mattina (BS) dove è mancato il 5 aprile 2015. Dopo circa trent'anni di esperienza pittorica, nel 1986 ha iniziato ad incidere preferendo la tecnica dell'acquaforte. Ha inciso oltre 160 lastre. Partecipato alle principali rassegne di arte incisoria, fra cui nel 2001 alla Prima Biennale Nazionale d'Incisione "Giuseppe Polanschi" a Cavaion Veronese (VR) (primo premio con l'acquaforte "Il grande gelso"); nel 2003 alla Biennale Internazionale per l'Incisione di Acqui Terme (AL), primo classificato per la giuria popolare con l'acquaforte "Brinata (La Chiusa)". Ha stampato presso la stamperia Linati di Milano e da Scotti Maurizio a Forno San Giovanni (BG).



«Dopo la vendemmia», 2003, acquaforte, mm 390x495



«La chiusa», 2002, acquaforte, mm 396x491



«Natura morta», 1997, acquaforte, mm 248x310

Principali mostre personali:
1997 - Palazzo Grasselli, Cremona.
1998 - Rocca Sforzesca, Soncino (CR).
1999 - Galleria Manini Arte, Torino.
2002 - Casa degli Stampatori, Soncino (CR).
2002 - Castello dei Da Perago, Vigonza (PD).
2002 - Galleria 2E, Suzzara (MN).
2003 - Teatro Leone, Castelleone (CR).
2003 - Palazzo Cantoni Morani, Prevalle (BS).
2004 - Fondaco di Palazzo Coen, Salò (BS).
2006 - Università Aperta Vigentina Biblioteca Comunale, Vigonza (PD); Villa Fenaroli, Rezzato (BS).
2009 - "La Coscienza del Segno", Villa Fenaroli, Rezzato (BS) e presentazione catalogo generate dell'opera incisa.
2010 - Comune di Milano, Cultura, Castello Sforzesco, Civica Raccolta delle stampe "A. Bertarelli", esposizione di Acqueforti durante il ciclo di Lezioni su DÜRER "L'arte sottile di un grande"; tenuto dal Prof. Paolo Bellini docente all'Università Cattolica di Milano.
2011 - Sensi della Natura, Biblioteca comunale, Gavardo (BS).
2013 - Palazzo della Magnifica Patria, Salò (BS).
2013 - SempliceMenteLinea, Cologne (BS).
2014 - Marmo, Cavatori e Natura, il Paesaggio nei segni di G.B. Tregambe, Botticino Mattina (BS).
2014 - Ristoro interiore dalla natura, Studio Arte Mosè, Rovigo.
2014 - Girolamo Battista Tregambe, mostra di incisioni nella Rocca di Sabbio Chiese, Comune e Biblioteca di Sabbio Chiese (BS).
2014-2015 - Siepi, il silenzio segno del tempo, Villa Fenaroli Palace Hotel, Rezzato (BS).
2015 - Pittura & Grafica, sei mostre personali, Casa Museo Sartori, Castel d'Ario (MN).
2015 - Girolamo Battista Tregambe - La grande opera incisa, Urban Center Brescia - Galleria Palazzo Martinengo delle Palle.

Sue opere sono conservate nella Civica Raccolta Bertarelli di Milano, nel Museo della Grafica del Comune di Ostiglia (MN), nella Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori di Mantova, nel Gabinetto delle Stampe Antiche e Moderne del Comune di Bagnacavallo (RA), nel Museo "Le due matrici" di Modica (RG), nell'Archivio Storico del Gruppo Arte Casale Monferrato, nella Biblioteca Berio Comune di Genova, nell'Associazione Nazionale Incisori Italiani (PD) e nella Collezione Paolo VI - Concesio (BS). Si sono occupate del suo lavoro importanti riviste italiane, come "Archivio", "Grafica d'arte" e altre. Nel 2003 gli è stata dedicata una tesi di laurea, discussa da Emanuele Monaci all'Accademia di Belle Arti.

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 4 al 16 marzo 2023

PATRIZIA MASSERINI. Ombra di luce

Sull'opera di Patrizia Masserini
PERCORSI
"È arduo riassumere in poche pagine il percorso di una pittrice che si può considerare fra le più interessanti personalità dell'attuale pittura figurativa, quando per "pittura figurativa" si intenda una ricerca autentica sull'immagine e sul linguaggio pittorico e non una mera superficiale trasposizione di iconografie mutuata da altri media, o dalle mode visuali di turno, come oggi spesso accade". Con queste parole Do-

menico Montalto sintetizza la cospicua produzione dell'artista bergamasca, che da molti anni rappresenta un'alternativa intelligente al gusto dilagante di espressioni artistiche indecifrabili poiché vuote di significato. Al contrario, Patrizia Masserini mette al centro del suo lavoro le grandi tematiche che opprimono la società, le accuse alle odierne violenze, le denunce di ciò che emargina², affrontate senza la presunzione di dare giudizi inopinabili, ma come analisi personale della condizio-

ne umana nella quale tutti possiamo riconoscerci. La Masserini, sempre fedele alla sua ricerca e al suo modo di dipingere, ma nello stesso tempo sempre nuova e in evoluzione, ha dedicato gran parte della sua vita allo studio e alla disciplina dell'arte, mantenendo un linguaggio personale. *L'artista di Gazzaniga, con mezzi espressivi raffinatissimi e oggi di raro riscontro per qualità, lavora infatti su una sottile sutura, unendo - con una cifra stilistica riconoscibile, di assoluta novità ma*



«Il treno non passa due volte», olio su tela, cm 70x100



«Distanze», olio su tela, cm 75x80

anche formata sulla lezione del passato - mondi e retaggi apparentemente distanti e inconciliabili: unendo cioè il versante "esistenziale" della pittura figurativa della prima metà del XX secolo - quel filone dell'angoscia, della crisi e del disagio antropologico che da Hopper giunge a Giacometti e quindi a Bacon e al Realismo Esistenziale italiano del Dopoguerra - all'interesse contemporaneo per le visioni urbane, per le iconografie di riporto dai codici visuali e virtuali dei mass media, delle riviste patinate, della moda, della pubblicità, della fotografia, della televisione, del cinema, del videoclip³. (...)

Nelle opere più recenti di Patrizia Masserini si evince un'evoluzione formale e contenutistica caratterizzata dalla fusione tra figura e paesaggio. (...)

Elena Esposito
¹ Domenico Montalto, *Milano Viva*, Avvenire, 12 gennaio 2011. / ² Recensione di Luciano Bertacchini andata in onda nel giornale radio regionale del 5 giugno 1984. / ³ Domenico Montalto, catalogo *Patrizia Masserini - Opere*, 2006.

Patrizia Masserini "Ombra di luce"
Galleria Arianna Sartori - Mantova - Via Cappello, 17. Inaugurazione: Sabato 4 marzo ore 17.00 alla presenza dell'Artista. Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30, chiuso Domenica e Festivi.

La città di Colorno è lieta di accogliere questa mostra dedicata a Roberta Musi, la cui arte è nota e apprezzata per numerosi motivi. Infatti, si segnala non solo per la passione, la capacità d'immaginazione e lo spessore della ricerca pittorica, ma anche per una coerenza tematica che spesso l'ha portata a individuare nel cavallo, oltre che nell'attenzione alla natura, un filo conduttore dai mille volti e dalle svariate implicazioni culturali. Certamente il cavallo è un motivo fondamentale per il mondo occidentale e parla sempre di noi: di chi eravamo e di come, nel corso della storia, siamo cambiati. Tra tradizione, simbolo, immaginazione. Questa esposizione, che conferma la coerenza e l'originalità proprie dell'artista, si prospetta dunque ricca di stimoli interessanti per studiosi, critici e appassionati. Insomma, per un pubblico sicuramente ampio. E senza dubbio l'Aranciaia, sede di prestigio e di tradizione, si profila come una sede idonea a valorizzare le apprezzate opere della pittrice, che da tempo si è consolidata in modo significativo nei più importanti circuiti artistici nazionali.

Christian Stocchi
Sindaco di Colorno

Da un paio d'anni il Gruppo Fotografico Color's Light ha pensato di proporre oltre la fotografia anche le arti visive e musicali, per l'occasione di questo marzo l'arte scelta è la pittura rappresentata dall'artista parmigiana Roberta Musi. Roberta già lo scorso ottobre in occasione del ColornoPhotoLife ha iniziato una collaborazione con la nostra associazione dipingendo sul campo una grande tela, questa immagine usata anche come icona di questa mostra rappresenta un cavallo che corre su un fiume, vitalità e acqua sono gli elementi che contraddistinguono la nostra associazione. Vorrei ringraziare Roberta per aver accettato il nostro invito, in questo mese dedicato all'arte al femminile.

Gigi Montali

FERMO IMMAGINE

di Roberta Musi



inaugurazione sabato 4 marzo 2023 ore 18.00

Esposizione aperta tutti i sabati e le domeniche fino al 10 aprile 2023

orario: 10:00-12:00 e 15:00-18:00 - INGRESSO LIBERO

ARANCIAIA DI COLORNO
P.le Vittorio Veneto, 22 - Colorno (PR)

per informazioni: info@robertamusii.it

Considerazioni estetiche sul percorso artistico della pittrice Roberta Musi

Contaminazioni, cangiantismi, commistioni, generano suggestioni dal forte valore simbolico, nelle opere di Roberta Musi. Le emozioni e l'empatia sono alla base del suo operare artistico, i cui soggetti sono prevalentemente di carattere affettivo, desiderano comunicare in maniera indiretta, arrivando immediatamente alla sensibilità dell'osservatore, piuttosto che manifestare un messaggio troppo palesemente riconoscibile. Al cuore delle cose vi è la nostra capacità di percepire, e di tramutarle in emozione.

Le figure assumono una fisionomia indistinta, non caratterizzate da tratti somatici nitidamente definiti e pertanto assimilabili all'intero genere umano, producendo immedesimazione: per cui ciascuno può immergersi in una tela della pittrice, riconoscersi nell'azione o nella situazione riprodotte, sentirsene partecipe e condividerne gli effetti emotivi. In questo contesto di universalità l'artista ama spaziare, farsi carico e trasmettere, un contenuto interiore importante.

La pennellata è franta, si esprime in tocchi, virgole e svolazzi, che tessono le crome sulla superficie del supporto, senza soluzione di continuità, in perfetto stile espressionista, venato di influenze surrealiste e simboliste, affinché il risultato riesca a suscitare apprezzamento rinnovato e duraturo.

Giorgio Gregorio Grasso
Storico e critico d'arte

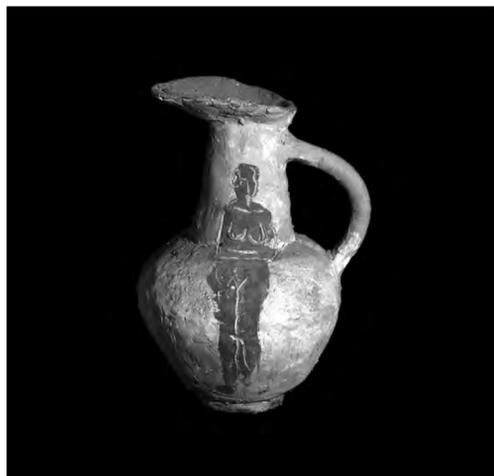
info@robertamusii.it
www.robertamusii.it

Faenza (RA), MIC Museo Internazionale delle Ceramiche, dal 10 febbraio al 2 aprile 2023

1922-2022 “Fioravanti 100!” Fuochi d’Amore



«Mezzo busto di figura femminile in bianco», 1984, terracotta policromata a ingobbio e graffito, cm 40x18x15. (© Ph G.P. Senni)



Anfora con scena femminile, 1980, terracotta policromata a ingobbio e graffito, cm Ø 8 x 10 h. (© Ph G.P. Senni)



«Saffo», 1988, terracotta policroma ingobbata e incisa, cm 80x40x67. (© Ph C. Vannini)



Anfora, s.d., terracotta policromata a ingobbio e graffito, cm h 20. (© Ph G.P. Senni)



«Donna con collana colorata», 1998, terracotta policromata a ingobbio e graffito, cm 23x15x10. (© Ph G.P. Senni)

Per la prima volta al MIC di Faenza. Un'esposizione di 46 opere ceramiche dedicate alle figure femminili, in omaggio al centenario della nascita del grande artista-scultore cesenate Ilario Fioravanti

Primitive forme dell'umanità e un profondo amore per la "Donna", musa ispiratrice e protagonista nelle eterogenee opere ceramiche presentate per la prima volta al MIC di Faenza dal 10 febbraio al 2 aprile 2023. 1922-2022 "Fioravanti 100!" Fuochi d'Amore è un'esposizione vitale atta a celebrare uno spaccato dell'operato artistico del grande Maestro scultore-architetto e artista Ilario Fioravanti (Cesena 1922-Savignano sul Rubicone 2012). Una mostra importante che si aggiunge alla serie di eventi dell'ampio progetto 1922-2022 "Fioravanti 100!", ideato e organizzato da IL VICOLO, società di servizi culturali & progetti espositivi, in occasione del centenario della sua nascita.

Ilario Fioravanti è uno degli artisti più interessanti nel panorama dell'Arte Italiana del Novecento. Fin da giovane sperimenta diverse tecniche artistiche, partendo dal disegno attraversando l'incisione e la scultura fino ad abbracciare le arti figurative. Da sempre affascinato dall'uso della materia fittile nell'arte egizia, mesoamericana, etrusca e africana intraprende una carriera ricca di contaminazioni tra mondo contemporaneo e antico, che gli permette di spaziare e produrre una costellazione infinita di lavori in ceramica, terracotta policroma, mantenendo una predilezione speciale per la "materia terra". La sua instancabile ricerca lo porta a realizzare diverse mostre personali a livello nazionale ed internazionale, come nel 2007 alla Koller Galéria di Budapest, e poi a Bruxelles, nel 2014, nell'ambito del Semestre di Presidenza dell'Italia nell'Unione Europea.

La mostra, curata dall'architetto-art curator Marisa Zattini, intende mettere in luce una parte della sua produzione esponendo 46 opere ceramiche suddivise in sette fra brocche e vasi semplici ed istoriati, sedici piatti dedicati alle "belle donne", di cui due mitologici e cinque mezzi busti femminili. Ancora a completamente dodici vasi a bassorilievo, ad ingobbio, e sei grandi figure: *Salomé*, *Saffo*, *Anna col cane*, *La Cortigiana*,

L'Orsa maggiore, *Il Puttanone*. Un insieme eccezionale di volti femminili, ritratti che dialogano uno con l'altro come reperti archeologici riscoperti, allestiti nella sala "Project room", adibita alle mostre tem-



«L'Orsa maggiore», 1989, terracotta policroma ingobbata e incisa, cm 145x30x30. (© Ph C. Vannini)



«La Cortigiana», 1991, terracotta policroma, cm 152,5x38x38. (Ph C. Vannini)



«Anna col cane», 2002, terracotta policroma, cm 158,3x43x35. (© Ph C. Vannini)



«Salomé», 2000, terracotta policroma, cm 162x60x30. (© Ph C. Vannini)

poranee del MIC, che porta il visitatore ad ammirare ed interagire direttamente con la bellezza dei dettagli, dei bordi frastagliati, delle campiture libere, delle incisioni e dei disegni "a fresco".

Come esprime lui stesso: "L'artista deve essere un uomo che affonda le sue radici nell'arte antica, perché tutto il mistero è quello, avere queste radici lontanissime che assorbono le emozioni dell'uomo, lo completano e io questo l'ho sempre ricercato nelle mie cose". Un'ispirazione ancestrale e profonda verso l'invisibile che diventa visibile, che prende forma nelle sue mani imprimendo nella materia grezza le fragilità dell'uomo affinché possa trascendere e trasmettere speranze, paure e desideri dell'esperienza umana.

"Fioravanti ha messo in scena le sue creature - come scrive la direttrice del MIC Claudia Casali - in un palcoscenico vivace di varia umanità, curiosa, solidale, buffa, triste e spensierata, in istantanee di personaggi e situazioni colti in attimi di vita". Il catalogo bilingue, edito da IL VICOLO Editore (pagg. 80, cod. ISBN 88-85440-73-8, Euro 30,00), funge da raccolta intima del paesaggio interiore esibito nella mostra faentina, in cui insieme alle belle immagini del fotografo Gian Paolo Senni si ramificano il contributo poetico del poeta, scrittore, drammaturgo Fabrizio Parrini e l'intervista all'artista, del 2007, del Prof. Pier Guido Raggini. Per concludere con una frase estrapolata dal testo critico del curatore Marisa Zattini: "Ilario Fioravanti ha dunque saputo cogliere l'anima, la scintilla nel rapporto con le cose. Nella sua grande tessitura ha messo in relazione spazio sacro e spazio ermetico, sacro e profano, storia e allegoria. Nelle sue opere ha trascorso se stesso, è uscito da sé per portar fuori quella parte che non poteva essere più tenuta dentro, perché sarebbe esplosa. In lui hanno agito simultaneamente l'anima dell'artista e quella dell'architetto, in un'unica radice arcaica che ha orientato ogni sua scelta".

La mostra è resa possibile grazie al sostegno del MIC - Direzione generale, educazione, ricerca e istituti culturali, Comune di Faenza, Unione della Romagna Faentina.

1922-2022 "Fioravanti 100!" Fuochi d'amore

Curatore: Marisa Zattini

MIC Museo Internazionale delle Ceramiche, viale Baccarini 19 - Faenza (RA)

Apertura: dal martedì al venerdì dalle 10 alle 14, sabato e domenica dalle 10 alle 18, chiuso i lunedì non festivi

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dall' 11 al 23 marzo 2023

MARIALUISA SABATO

VITA NOVA

Vita Nova: pagine e memorie di un racconto intimo dipinti di Marialuisa Sabato

Ci sono motivi profondi che inducono gli artisti di ogni stagione del mondo a riattualizzare e tematizzare rimembranze dantesche. Per questo Marialuisa Sabato intitola la mostra "Vita Nova". Ma se l'impetuosa dolcezza delle rime dantesche esplorava il campo fenomenico dell'amore e di una felice rinascita alla vita, l'artista si sofferma a esplorare la sintonia del trascorrere delle stagioni e di un risveglio alla vita: un percorso interiore che sottintende i legami simbolici fra primavera e rifioritura spirituale, fra primavera e fecondità, fra primavera e femminilità: emerge con forza in tutte le opere un'innata predisposizione alla visionarietà e al fabulistico, che permette di sfogliare le pagine del suo mondo. È così che le tele si caricano di intime memorie, lasciando scorrere un flusso immaginifico che trascende il momento presente e trasmette un senso ultra-temporale e poetico. È come se l'artista volesse arrivare ad un'arte del cuore, finalizzata a suggerire e a moltiplicare il significato dell'opera sottintendendo messaggi nascosti.

È certo che i suoi soggetti riferiscono e sviluppano un amore per Franz Marc, grande protagonista dell'arte di inizio Novecento. In un'evocazione dell'opera di Marc gli animali di Marialuisa Sabato sembrano ridestarsi, tornando ad essere protagonisti della pittura. Diventano metafora di innocenza, di slancio vitale e di autenticità, di rivelazione della purezza della natura. Per questo nei suoi quadri Marialuisa Sabato assume il punto di vista e la visione del mondo delle sue creature umanizzate, mentre il colore con cui rappresenta il loro mondo si allontana dalla raffigurazione della realtà per assumere valenze simboliche. Nelle opere dell'artista abita una dimensione fantastica, che riesce a comporre, con la felice solitudine dei suoi animali, situazioni cariche di significati inattesi, allegorici e astratti: non come unque i significati specifici a creare un linguaggio originale e diverso, dove per significante



«Inno alla gioia», acrilico su tela, cm 100x200

si intende quell'intreccio di strumenti espressivi che è in grado di produrre, di volta in volta, significati diversi. Luce, colore, spazi, e struttura delle immagini: l'artista realizza una contaminazione felice, per liberare, su una strada fiabesca, le diverse potenzialità creative. Il colloquio con Franz Marc ci rammenta che l'arte è dialogo, al di là della dimensione temporale, culturale e geografica, e che si nutre, come in un racconto scritto, di linguaggi già vissuti. E allora, per tornare alle sue tele e per capirne la peculiarità, ecco emergere, sulla loro delicata superficie, i segni di un linguaggio pieno di poesia e di isolamento elegiaco: una specie di canto contemporaneamente privato e allusivo, solitario e scoperto, complesso e immediato. Come Franz Marc anche l'autrice chiede di rimanere "estranea al mondo" e lontana dall'arte ufficiale della contemporaneità: per lei è importante, soprattutto, il sedimentare delle componenti immaginative, quello che la vita non

è in grado di spiegare e che la banalità della comunicazione quotidiana non riesce a trasmettere. Per questo nelle sue opere, evocative della primavera, ogni elemento si offre come un sogno, che ci porta in un universo rarefatto e intimo. E anche se il processo che ha prodotto questi sogni origina sempre dall'osservazione del quotidiano, la realtà smarrisce presto i suoi contorni per restituire il miracolo immaginifico della pittura. Marialuisa Sabato trasforma dunque, grazie all'atto creativo, elementi che registrano l'osservazione puntuale della natura nel transito verso la stagione più bella, quando e dove i cieli sfuggono ai capricci del clima, o rinverdiscono le fronde degli alberi, o riprende la vita paga degli animali immersi in un colloquio di silenzi e di intermittenze emotive. È la metafora di un viaggio poetico, una fantasia in cui sono impresse le tracce incantate di un'eterna fanciullezza, luoghi azzurri dell'anima in cui svolazzano colibrì e martin pescatori. Osservo "Inno alla gioia", dove l'impianto cromatico si accende di un imprevisto rosso e dove le corrispondenze accennano a una donna dolcissima che parla di alberi che si animano: un crescendo della dimensione onirica da cui emergono le giacenze affettive e i sentimenti più sinceri.

In "Vita Nova" (una sublime e recentissima tela del 2023) anche l'artista rinasce con un corpo floreale: come una ninfa di antica memoria si ridesta ora alla vita, mentre la materia della pittura si rapprende tra celesti blu e viola, che luccicano come cieli privi di nuvole, come azzurri mediterranei di giorni sereni. La materia che si riscalda, che sfuma e si sfrangia come un'onda interiore si relaziona con "L'incontro" oppure con l'"Assolo" di un cervo a primavera. E non sembra irriverente evocare, come colonna sonora di questi estatici scorci di natura e di primavera, la suggestione dei versi di Riccardo Cocciante: "Io rinascero l cervo a primavera / oppure diverrò l gabbiano da scogliera / senza più niente da scordare / senza domande più da fare [...] e mi trasformerò in qualcuno / che non può più fallire / una pernice di montagna / che vola eppur non sogna / in una foglia o una castagna...". E la stessa musicalità appartiene a "La danza del vento", che mostra blu notturni e voli di eterni migratori tra tracce croma-



«Vita Nova», acrilico su tela, cm 100x80



«Assolo, acrilico su tela, cm 80x100

tiche delicatissime: punteggiatura di frammenti narrativi che rimandano ai nessi occulti tra gli elementi incontaminati della terra. Arte e intuizione, sapienza pittorica, stato di grazia e intensità emozionale: l'artista libera così la sua vocazione a superare la rappresentabilità del reale, ad andare oltre la barriera della concretezza, a darsi una visione del mondo che, proprio perché assolutamente intima e privata, chiede risposte emotivamente segrete e private. Dal concetto di felice rinascita eravamo partiti e allo stesso concetto siamo dunque ora approdati. Il percorso artistico di Marialuisa Sabato si è dipanato veramente in una Nuova Vita, che si snoda in uno scenario lieve e leggiadro, pieno di sogni e di universi multiformi e multicolori. La dolce rimembranza della poesia dantesca è diventata momento d'arte, strumento emozionale di immedesimazione e di meraviglia, capace di arrivare, più che allo sguardo e alla mente, al cuore.

Gianfranco Ferlisi

Marialuisa Sabato si diploma in Pittura nel 1994 presso l'Accademia Belle Arti di Bari. Scrive ed illustra libri per bambini e ragazzi ed espone le sue opere (mostre personali e collettive) in Italia (Roma, Milano, Torino, Venezia, Bologna, Udine, Napoli, Salerno Monza, Ferrara, Reggio Emilia, Cremona, Pisa, Vercelli, Matera, Sanremo,

Carrara, Taormina... e molte altre), e all'estero a New York, Londra, Basilea, Stoccarda, Berlino, in Giappone, a Innsbruck e, recentemente, al Museo Nazionale di Zenjanin in Serbia. Tra le sedi espositive più importanti: il Palazzo dei Duchi di Santo Stefano a Taormina; il Palazzo Fruscione a Salerno; il Museo Casa Natale di Cesare Pavese (CN); il Museo dei Campionissimi di Novi Ligure (AL); il Museo di Storia Naturale di Tirana; la Fondazione Marazza di Borgomanero (NO), dove è stata invitata ad esporre le sue opere ed è stata premiata due volte con le sue filastrocche; il Palagio di Parte Guelfa a Firenze; il Palazzo Ducale a Genova; l'Auditorium Diocesano della Vallisa e la Chiesa di Santa Teresa dei Maschi a Bari.

Alcune sue opere sono in permanenza nel Museo di Cuccaro Monferrato (AL), dedicato a Cristoforo Colombo, nel Museo d'Arte contemporanea di Orsara (FG), nel Museo Sartori di Mantova (collezione Adalberto Sartori), nella Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (MN) e nel MACO Museum di Veroli (FR).

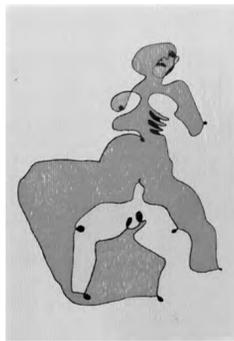
Marialuisa Sabato "Nita Nova"
Galleria Arianna Sartori
Mantova - Via Ippolito Nievo, 10
Inaugurazione: Sabato 11 marzo ore 17.00 alla presenza dell'Artista con presentazione di Gianfranco Ferlisi.
Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30, Domenica chiuso.

Bologna, Spazio e Immagini, dal 28 gennaio al 25 marzo 2023

MARCELLO DIOTALLEVI Francobolli d'Artista / Artist's Stamp Sheets 1984 – 2022

La mostra si pone come ideale prosecuzione dell'esposizione dello scorso anno dedicata alle cartoline d'artista di Diotallevi ed esplora, attraverso la forma minima del francobollo, un'ulteriore sfaccettatura della sua poetica offstream sviluppata attraverso gli scambi della Corrispondenza Creativa.

La mostra, a cura di Matteo Giacomelli, presenta nello studio-galleria Spazio e Immagini di Bologna l'intera produzione di francobolli d'artista realizzati da Marcello Diotallevi nel corso della sua ormai cinquantennale attività di ricerca tra Poesia Visiva e Mail Art. La mostra si pone come ideale prosecuzione dell'esposizione dello scorso anno dedicata alle cartoline d'artista di Diotallevi ed esplora, attraverso la forma minima del francobollo, un'ulteriore sfaccettatura della sua poetica offstream sviluppata attraverso gli scambi della Corrispondenza Creativa. Oggi il nome di Marcello Diotallevi, distintosi per una pratica trasversale rispetto al Sistema dell'Arte e del mercato, può essere a ragione annoverato insieme a quelli di Anna Banana, Bill Gaglione, John Held Jr., Chuck Welch (Crackerjack Kid), Vittore Baroni, Ruggero Maggi e altri ancora che hanno offerto contributi significativi alla sfuggente avanguardia sovranazionale dell'E-



ternal Network. Nei 23 fogli di francobolli d'artista in mostra, giocati tra mitologia individuale e celebrazioni collettive, si svolge l'intero universo poetico di Diotallevi formalizzato tra parola e immagine. Si tratta di un'esplorazione alla scoperta del territorio misterioso e intrigante dei francobolli d'artista, luogo di idealità più che di realtà, costruito all'insegna della pratica della collaborazione creativa e della poesia.

SPAZIO E IMMAGINI

Bologna, via Solferino, 6/A.
Orario: martedì, mercoledì: h.16-19; giovedì, venerdì, sabato: h. 10-12.30 / 16-19.

Savona, sede Banca BPER ex Carige, dal 7 febbraio 2023 al 5 aprile 2023

Chiara Vallarino Dal cielo di Savona e provincia

Vetrine d'artista

"Chiara Vallarino, savonese, è una giovane e talentuosa fotografa che ha seguito molti corsi di perfezionamento in tale arte, compresi quelli del Polo della Fotografia del Prof. Giancarlo Pinto a Genova. In questa sua personale espone scatti svolti con la nuova tecnologia dei droni, privilegiando la Provincia di Savona. Questo suo interesse per il Bello, la Natura locale mette in risalto, anche la sua preparazione universitaria, la sua sensibilità per la Cultura nelle proprie varie declinazioni. Il suo sguardo ci porta all'idea di conoscere meglio il paesaggio per tutelarlo in modo migliore, prendendone coscienza dall'alto: il titolo di questa

mostra personale "Dal cielo di Savona e provincia" va letto in tal senso. Fotografie che abbracciando Savona e la sua Provincia con lo sguardo prospettivo che indaga tra gli alberi, le rocce, le onde del mare fanno apparire Chiara Vallarino un testimone moderno, documentato del suo tempo. Sono immagini che, a ben osservare, parlano a chi le esamina e considera e portano a riflettere su come salvare ciò che ci circonda: un valore assoluto da difendere e custodire per il futuro. Si ringrazia Banca BPER per la fiducia accordata a questa Associazione ed ai suoi Artisti associati".

Dra Silvia Bottaro, presidente Associazione "Aiolfi", critico d'arte



Dal cielo di Savona e provincia – Isola di Bergeggi, fotografia da drone.

Poesie del disincanto

Un libro di Michele De Luca edito da Hammerle



La poesia sembra non trovare posto in questo mondo in perenne movimento e sempre più spesso le nostre giornate si trasformano in una girandola di impegni senza soluzione di continuità. Concedersi il tempo per leggere le *Poesie del disincanto* di Michele De Luca (Hammerle Editori, Trieste, 2022) può essere per tutti noi l'occasione di ricongiungerci con la nostra natura più intima e per indugiare, almeno per un momento, nei ricordi. Questa raccolta di poesie accompagna il lettore in un viaggio attraverso la bellezza della vita, fatto di pensieri e sensazioni intrise di nostalgia. Tutti noi conosciamo quella fitta alla stomaco, che Baudelaire chiamava *spleen*, ma è mestiere del poeta darle forma con le parole e in questo De Luca riesce alla perfezione. Luoghi, suoni e odori che ci paiono più belli perché bello è il ricordo della gioventù, lo squisito dolore delle memorie d'infanzia, in cui tutto è perduto, ma nulla è dimenticato. Immagini famigliari, che parlano all'anima, in segreto. I trenta e più componimenti contenuti in *Poesie del disincanto* si dividono in due parti. Nella prima troviamo "Esuli pensieri", di carducciana memoria, nei quali le dolci immagini dell'infanzia a Rocca d'Arce fanno trasparire il ricordo di una famiglia amorevole e di una giovinezza spensierata che stringe il cuore in una tenera nostalgia dei tempi che furono e che più non torneranno. Esempi sono in questo componimenti "Il Treno dei desideri": "Ma se ascolto una musica / e la mente corre a un ricordo / e gli occhi si intensiscono / fino a partorire una lacrima / mi coccolo e mi struggo. / Il cuore non puoi spegnerlo, / come la luce, con un interruttore", e "A

mamma", nel quale, come scrive Walter Chierighin nella sua bella prefazione, è "paradigmatico di questa introspezione di epoche lontane (...) in cui sarà per l'attesa del bimbo per il suo bacio della buona notte, sarà per il profumo dei biscotti di pasta frolla risulta quasi impossibile ignorare un accostamento con le prime pagine della *Recherche* di Proust". Il libello si conclude con le otto "Poesie della quarantena", nelle quali il verso poetico si allunga in componimenti più strutturati, permeati dall'angoscia del periodo storico e dalla comune speranza di rinascita. Tra questi spicca "Preghiera (*De profundis clamavi ad te, domine*) in cui l'autore si scaglia in un'invettiva contro l'ingiustizia divina: "Caro Dio, che ti succede / forse la vecchiaia / ti gioca brutti scherzi. / Perché in questa valle di lacrime / continui a mandarci sciagure / non dirmi che ti diverti / a veder crepare la gente, / tu, Padre, i figli tuoi".

Il filo conduttore tra le due raccolte rimane la famiglia, quella d'origine nel primo caso e quella creata nel secondo e soprattutto l'amore per la cultura, vera salvezza dell'uomo e del mondo intero. L'autore vuole guidarci in un *excursus* attraverso citazioni mutate dal mondo della letteratura, con i continui riferimenti alla poetica di Leopardi, di Foscolo, dei grandi classici sempre più spesso dimenticati, della musica, attraverso la riscrittura di *Quello che non ho* di Fabrizio De André e le dediche agli amati Beatles, per finire con il cinema e l'arte.

Non vi è ordine, né metrica nei versi sciolti, ma c'è uno slancio immaginativo che proprio per questo risulta più efficace e immediatamente comprensibile e tutto ciò che leggiamo può senza sforzo diventare nostro. Donandoci l'intimità dei suoi pensieri De Luca ci incita a produrne di personali, dando vita nel lettore ad un flusso di coscienza che ha origine dal profondo dell'anima. Goethe diceva che si dovrebbe, almeno una volta la giorno, leggere una bella poesia, e questo piccolo libretto, che può essere messo in tasca e portato con noi in ogni luogo, ci ricorda di prenderci un momento per noi stessi, per riflettere e ricordare. Michele De Luca nasce a Rocca d'Arce in provincia di Frosinone il 26 Aprile 1946. Si laurea in Giurisprudenza con una tesi in Filosofia del diritto sull'Illuminismo giuridico napoletano. Operatore culturale, giornalista e scrittore, si occupa di uffici stampa nel settore delle mostre d'arte. Il suo campo culturale principale è la storia e l'arte della fotografia, ma si interessa anche di poesia e satira. Vive e lavora tra Roma e Venezia.

Lisa De Rossi

FAIArte
FONDAZIONE ALTERNATIVA IMMAGINE
ATELIER CASTALDI

Presentato dal Dr. Carlo Motta il CATALOGO DELL'ARTE MODERNA Mondadori n°58 presso il Centro Culturale Palazzo Altan Venanzio a Portogruaro (VE)



L'artista Domenico Castaldi, il critico Boris Brollo e il Direttore Carlo Motta all'Atelier Castaldi in via Garibaldi 54 a Portogruaro.

castaldidomenico54@libero.it
www.domenicocastaldi.it / dizionariodartesartori.it / CAM - Mondadori 2022

Robbiate (LC), Gelateria Spini, dal 16 febbraio al 30 aprile 2023 MARINA FALCO - FABIO SIRONI



Marina Falco: «Marcites», 2019, olio su tela, cm 50x70



Marina Falco: «Riflessi», 2018, olio su tela, cm 45x60



Fabio Sironi: «La Fenice», 2007, acrilico su tela, cm 40x50

Una terra di nessuno



Fabio Sironi: «Caffettiera», 1992, olio su tela, cm 70x50

LA BELLEZZA DELL'INCIDENTE

Marina Falco e Fabio Sironi: nomen homin. L'una con il rimando diretto alla natura ardita, l'altro al travaglio della storia dell'arte del secolo precedente che però c'incalza. La mostra che andiamo ad esaminare, accostando due svolgimenti deliberatamente dissimili, è come un video al rallentatore che descriva un incidente. Come si sa, essi funestano le nostre metropoli, ma qui, quasi a rovescio, lo scontro dei due veicoli artistici produce un di più di bellezza e di significato, rispetto a immaginarli separati in due studi e rassegne differenti. La Falco prepara il contesto con una sua natura, ma mentre la si afferma è già in smentita in un evento di genesi metanaturale. Credo si debba qualificare così questa natura della natura soffice ed articolata, armonicamente invasiva e simbolisticamente forte. Qui sta il primo segreto perché, la Falco, costruisce delle mappe genealogiche di quello che la natura potrebbe essere se non fosse braccata come noi sappiamo e vogliamo fare. Il suo è un dedalo naturale che spinge a trovare il bandolo per una soluzione di una via d'uscita estetica e riposante. In un altro luogo, Sironi, con i suoi pennelli escavatori si conficca nella crosta terrestre e va giù in un "fracking" cromatico, come chi scenda gentilmente all'inferno per sminuzzare la pietra e riportarla in luce come petrolio e fuochi d'artificio da scoppiettare più per lo sguardo che per l'udito. Ma ecco che, come due armigeri medioevali, le due vetture pittoriche vengono a collidere: questo è il senso pieno della mostra di questa coppia di artisti. Un incidentamento che definirei esteticamente produttivo. Se ne ricava una specie di altalena dello sguardo, un Est-Ovest che si cedono le parti con pacatezza e forte espressività. È una dialettica artistica, quella di questi due protagonisti, che è figlia del terzo millennio, quando i popoli e gli oggetti si accatastano fra di loro, sfiorandosi con il più innominabile degli attriti. Allora mi piacerebbe immaginare di spegnere quest'incendio delle due poetiche, che frenandosi si accelerano, salvo lubrificare il tutto, ad esempio con una valanga di gustoso gelato di frescura.

Guido Oldani
fondatore del Realismo Terminale

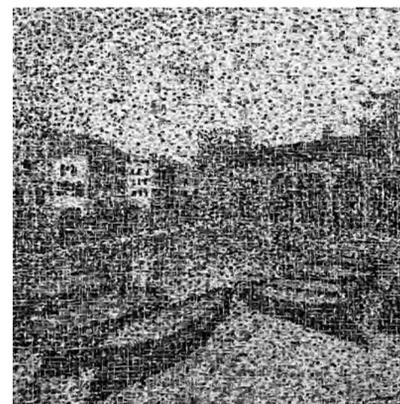
Gelateria Spini
Piazza Airoidi, 3 - Robbiate (LC)

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 18 al 30 marzo 2023 ALESSANDRA GARZETTI

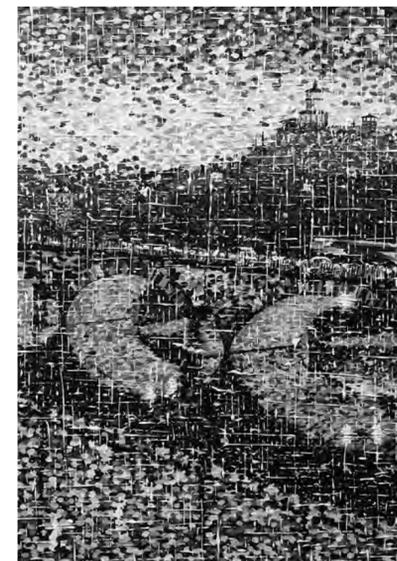
Il dipinto oltre la trama

“L'artista Alessandra Garzetti, per le sue opere, utilizza una tecnica nuova ed originale: l'insieme delle pennellate colorate danno forma al dipinto che viene poi ultimato con la realizzazione di un effetto simile a quello di un tessuto bianco, i cui fili vanno ad uniformarsi al disegno di fondo, creando un interessante gioco prospettico. Si chiede allo spettatore di percepire il dipinto da lontano, nel suo insieme. Questo connubio di colori e tecnica rendono i suoi quadri unici e particolari; l'intento dell'artista è quello di suscitare emozioni ed evocare ricordi in chi li osserva”.

Alessandra Garzetti, nasce a Brescia nel 1980; nel 1999 si diploma alla Scuola d'Arte di Guidizzolo (MN) e trova subito lavoro in una bottega artigiana specializzata in decorazione d'interni.



«Desenzano del Garda», acrilico su tela, cm 80x80



«Torino», acrilico su tela, cm 70x50

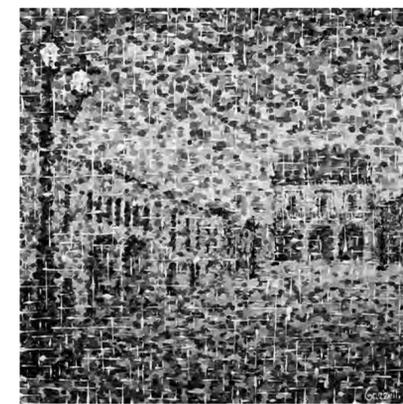
Nel 2001 decide di intraprendere la libera professione fino al 2009, quando comincerà a dedicarsi quasi esclusivamente alla realizzazione dei propri quadri, in particolare allo studio dei grandi artisti del passato come Georges Seurat, Vincent van Gogh e Claude Monet. Nel 2020 perfeziona la sua particolare tecnica pittorica iniziando così una intensa produzione artistica, senza mai sentire il bi-

sogno di mostrare le proprie opere, almeno fino alla seconda metà del 2022 quando il suo corniciario di fiducia la sprona ad aprirsi ad un pubblico più ampio in grado di apprezzare la sua arte.

Riceve immediatamente un ottimo riscontro, iniziando così a Febbraio 2023 a partecipare ad una collettiva presso la Galleria Cael di Milano, mentre a Marzo 2023 tiene la prima esposizione personale alla Galleria Arianna Sartori di Mantova.

Alessandra Garzetti vive e lavora a Lonato del Garda (BS).

Alessandra Garzetti “Il dipinto oltre la trama”
Galleria Arianna Sartori - Mantova - Via Cappello, 17.
Inaugurazione: Sabato 18 marzo ore 17.00 alla presenza dell'Artista.
Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30, chiuso Domenica e Festivi.



«Piazza della Loggia - Brescia», acrilico su tela, cm 40x40

MOMA Museum of Modern Art di New York - marzo 2023 ANTEA PIRODINI



Un dipinto di ANTEA PIRODINI (artista di origini mantovane, che vive e lavora a Codisotto di Luzzara - RE) verrà esposto al Museum of Modern Art MOMA di New York per tutto il mese di marzo 2023 nella sala dedicata al pittore italiano Nicola Palizzi (1820-1870). ANTEA ASSIEME AD ALTRI DUE PITTORI ITALIANI contorneranno le opere del pittore connazionale Nicola Palizzi per dimostrare al pubblico

l'evoluzione dell'arte da quella moderna a quella contemporanea. Il gallerista fra i quadri di Antea ha scelto uno della nuova produzione legata alla corrente "Neoumanesimo del terzo millennio" nata a Padova nel 2019 per iniziativa del Gruppo Atlante 2000. Il quadro, dal titolo Cappello da sposa dell'artista cm. 80x120 realizzato con colori acrilici e chine colorate,

si presenta con le caratteristiche volute dalla corrente artistica, con due punti focalizzanti. Con questa tecnica che richiede nello specifico la figura classica con forme estetiche moderne, Antea ha realizzato una serie di quadri utilizzando come tema i suoi cappelli a cui ha aggiunto una sua originale intuizione di movimento, far riflettere tutta la composizione come se si specchiassero nell'acqua.

“ASTRATTISMO TOTALE. Confluenze e condivisioni”

Giulio Calandro, Giuseppe Cotroneo, Gelsomina De Maio, Giuseppe De Michele, Antonio Izzo, Mario Lanzione, Fabio Mariacci, Salvatore Oppido, Gustavo Pozzo, Myriam Risola e Antonio Salzano.

MUSEO DEL CALZADO DI ELDA (SPAGNA)

dal 10 al 26 febbraio 2023

“Astrattismo Totale. Confluenze e condivisioni”, è una rassegna di artisti operanti nell’area dell’Arte Astratta formata dallo storicizzato “Gruppo Internazionale Astrattismo Totale. Cotroneo, Lanzione, Salzano”, condivisa, nei presupposti e principi fondanti, da A. Izzo e M. Risola e dai nuovi aderenti al M.I.A.T. (Movimento Internazionale di Astrattismo Totale): Calandro, De Maio, De Michele, Mariacci, Oppido e Pozzo. L’evento, inaugurato alle ore 11,00 di venerdì 10 febbraio 2023, alla presenza della direttrice del Museo, dott.ssa Maria Dolores Esteve e la partecipazione del consigliere comunale, dott. José Mateos, è curato da Carlo Salas, storico dell’arte e docente dell’università di Mursia.

ABSTRACCIÓN TOTAL
Confluencias e Interacciones

Del 10 al 26 de Febrero 2023

Comisario: Carlos Salas

GIULIO CALANDRO
GIUSEPPE COTRONEO
GELSOMINA DE MAIO
GIUSEPPE DE MICHELE
ANTONIO IZZO
MARIO LANZIONE
FABIO MARIACCI
SALVATORE OPPIDO
GUSTAVO POZZO
MYRIAM RISOLA
ANTONIO SALZANO

MUSEO DEL CALZADO
Av. Chapí, 32 Elda (Alicante)
WWW.MUSEOCALZADO.COM




Il Gruppo Astrattismo Totale - Giuseppe Cotroneo, Mario Lanzione e Antonio Salzano nasce nel 2012 a Benevento, con l’intento di rinnovare l’arte Astratta attraverso la “fusione” dei valori aniconici essenziali espressi dalle correnti artistiche del ‘900: dall’Informale all’Astrattismo Geometrico. In effetti, l’idea di coniugare la materia e la geometria nasce, nel 1975, con le carte veline di Mario Lanzione che, attraverso la sperimentazione, mostre personali e organizzazione di gruppi, ha portato avanti questa ricerca artistica.

Contemporaneamente all’intensa attività, con mostre in molte città italiane e in Europa e con pubblicazioni edite da Paparo (Napoli) e dall’Arte/Studio – Gallery di Benevento con testi critici di Mario Lanzione, Giovanni Cardone, Ettore Ceriani, Giorgio Di Genova, Rosario Pinto e Maurizio Vitiello, il “G.A.T.”, tra il 2018 e 2019, ha ispirato e presenziato eventi di giovani artisti aderenti all’Astrattismo Totale, organizzati dall’Arte/Studio – Gallery di Benevento, alle Scuderie di Villa Favorita di Ercolano e al Museo d’Arte Contemporanea di Praia a Mare. Grazie alle numerose iniziative organizzate dall’Arte/Studio – Gallery di Benevento, dal 2020 hanno aderito al Movimento dell’Astrattismo Totale, gli artisti Giulio Calandro, Gelsomina De Maio, Giuseppe De Michele, Fabio Mariacci, Salvatore Oppido e Gustavo Pozzo.



Giuseppe Cotroneo: “Contrasti dinamici cosmici”, 2022, acrilici su tela, cm 50x50

GIUSEPPE COTRONEO

Nato a Benevento, ha frequentato il Liceo Artistico della sua città ed ha concluso gli studi al corso di Scultura dell’Accademia di Belle Arti di Napoli. Docente di Discipline Plastiche per i Licei Artistici, vive e lavora a Benevento.

Nei suoi numerosi viaggi in Italia e all’estero ha avuto l’opportunità di incontrare e conoscere storici, critici d’Arte e autorevoli personaggi del mondo artistico. Tra le tante collettive e personali, ha esposto al Circolo Nautico Posillipo a Napoli, a Benevento nei locali dell’Ente Provinciale del turismo, a Lecco nella galleria Bovara, a Roma ha partecipato alla Quadriennale e alla Triennale d’Arte contemporanea.

Dal 2012, con una collettiva sui percorsi storici dell’Arte in Campania (1950 al 2010) entra a far parte dell’Arte/Studio-Gallery di Benevento, con Mario Lanzione e Antonio Salzano dà vita al Gruppo Astrattismo Totale e nel 2013, edito dall’Arte/studio – G5 IN/out di Benevento, con il testo critico di Mario Lanzione, viene pubblicato il catalogo “Astrattismo Totale. La geometria e la materia, l’istinto e la ragione, tra segno luce e spazio”. Con il gruppo, espone alla galleria d’Arte contemporanea “Recò” di Città di Castello. Nel 2014, Maurizio Vitiello lo invita a Cantalupo nel Sannio (Isernia), alla mostra “Fuori dalla Crisi” al Centro d’Arte e cultura “il ramo d’oro” di Napoli e alla galleria d’Arte L’Approdo di Avellino; nello stesso anno, con testo critico di Mario Lanzione “Astrattismo totale razionale irrazionale tra geometria e materia” viene pubblicato il catalogo edito da “Art studio Paparo” di Napoli presentato al Pan di Napoli e, grazie al 41° Premio Sulmona il “G.A.T.” selezionato da Rosario Pinto e con una segnalazione speciale attribuita dalla giuria formata da Sgarbi, Bonitratibus, Carli, Carpentieri, Di Genova, Pasqualone e Trombadori, viene storicizzato a livello internazionale. Nel 2015 espone alla galleria “Kouros” di Aversa, alla struttura museale del comune di Pompei, al Castello Doria di Angri “SA”, aderisce alla pubblicazione di Percorsi d’Arte in Italia” edito da Rubettino di Catanzaro, partecipa al premio Sulmona e Rosario Pinto lo inserisce nel libro “Gli orientamenti artistici Astratto Informale” edito dalla “Print/Art” di Salerno. Nel 2016 l’“ARTE/Studio – Gallery di Benevento gli organizza una mostra personale curata da Maurizio Vitiello, partecipa alla rassegna curate da G. di Genova “Generazione a Confronto”, a Genzano (Roma), alla mostra nel palazzo ducale a Vibo Valentia ed espone al Museo del presente di Rende (Cosenza) con il catalogo edito da art/Studio Paparo di Napoli. Nel 2017 Maurizio Vitiello lo invita alle mostre “Scambi di confine. Razionale e irrazionale nelle percezioni visive” allo spazio 121 di Perugia e alla Galleria d’Arte contemporanea “Mitreo” di Roma. Con il gruppo espone alle civiche raccolte d’Arte del Palazzo Marliani Cicogna di Busto Arsizio (VA) con il catalogo edito dall’Arte/studioG5-IN out di Benevento e i testi critici di Ettore Ceriani e Giovanni Cardone. Nel 2018, espone in una mostra antologica alla Rocca dei Rettori di Benevento curata da Francesco Gallo Mazzeo e partecipa ad una Collettiva in Portogallo sull’Arte Astratta. Nel 2019, con il gruppo, espone a Praia a Mare e alla Galleria Sartori di Mantova.

“ASTRATTISMO TOTALE. Confluenze e condivisioni”

Giulio Calandro, Giuseppe Cotroneo, Gelsomina De Maio, Giuseppe De Michele, Antonio Izzo, Mario Lanzione, Fabio Mariacci, Salvatore Oppido, Gustavo Pozzo, Myriam Risola e Antonio Salzano.

MUSEO DEL CALZADO DI ELDA (SPAGNA)

dal 10 al 26 febbraio 2023

“Astrattismo Totale. Confluenze e condivisioni”, è una rassegna di artisti operanti nell’area dell’Arte Astratta formata dallo storicizzato “Gruppo Internazionale Astrattismo Totale. Cotroneo, Lanzione, Salzano”, condivisa, nei presupposti e principi fondanti, da A. Izzo e M. Risola e dai nuovi aderenti al M.I.A.T. (Movimento Internazionale di Astrattismo Totale): Calandro, De Maio, De Michele, Mariacci, Oppido e Pozzo. L’evento, inaugurato alle ore 11,00 di venerdì 10 febbraio 2023, alla presenza della direttrice del Museo, dott.ssa Maria Dolores Esteve e la partecipazione del consigliere comunale, dott. José Mateos, è curato da Carlo Salas, storico dell’arte e docente dell’università di Mursia.

ABSTRACCIÓN TOTAL
Confluencias e Interacciones

Del 10 al 26 de Febrero 2023

Comisario: Carlos Salas

GIULIO CALANDRO
GIUSEPPE COTRONEO
GELSOMINA DE MAIO
GIUSEPPE DE MICHELE
ANTONIO IZZO
MARIO LANZIONE
FABIO MARIACCI
SALVATORE OPPIDO
GUSTAVO POZZO
MYRIAM RISOLA
ANTONIO SALZANO

MUSEO DEL CALZADO
Av. Chapí, 32 Elda (Alicante)
WWW.MUSEOCALZADO.COM




Carlo Salas - “Astrattismo Totale. Confluenze e condivisioni”

Nel vortice di movimenti e tendenze d’avanguardia che hanno scosso il primo quarto del XX secolo, l’astrazione sarebbe stata la risposta più forte e rischiosa a quell’arte tradizionale e accademica che tutte le avanguardie volevano lasciarsi alle spalle. L’astrazione, però, ha avuto aspetti diversi tra i vari linguaggi, dando origine a movimenti come l’Orfismo, il Suprematismo, il Costruttivismo o il Neoplasticismo, all’interno di una tendenza geometrica generale, nonché una variante più lirica o poetica, dove la macchia prevale sulla linea del geometrismo, che avrebbe raggiunto il suo apice con l’espressionismo astratto già a metà del secolo.

Tra i pionieri dell’astrazione, artisti come Wassily Kandinsky o Walter Ruttmann, tra gli altri, hanno teorizzato le relazioni tra arte astratta e musica, esplorando questo legame in opere che non sono comprese al di fuori della sperimentazione artistica più profonda e impegnata. Ruttmann avrebbe fatto un ulteriore passo avanti in questo processo, come altri pittori contemporanei come Hans Richter o Viking Eggeling, espandendo le sue sperimentazioni al campo dell’immagine in movimento, sempre con la musica come riferimento, in quello che divenne cinema astratto, assoluto o puro, la manifestazione più radicalmente d’avanguardia del cinema europeo fatta da artisti durante gli anni Venti.

Oggi, cento anni dopo, l’astrazione è ancora il mezzo preferito di espressione artistica, e in molte occasioni l’unico, di numerosi artisti in tutto il mondo. Un buon esempio di questo è il gruppo italiano Astrattismo Totale. Con opere molto diverse, ma con il comune denominatore dell’astrazione, presentano la mostra Confluenze e condivisioni. La maggior parte dei pittori che lo integrano fanno convergere nelle loro opere le due linee principali in cui l’astrazione è stata storicamente divisa: quella geometrica e quella lirica. Sono Giulio Calandro, Giuseppe Cotroneo, Gelsomina De Maio, Giuseppe De Michele, Mario Lanzione, Salvatore Oppido e Myriam Risola. Da parte loro, Antonio Salzano e Gustavo Pozzo optano per un geometrismo più puro. Antonio Izzo è più vicino all’informale e all’espressionismo astratto, mentre Fabio Mariacci rimane fedele al Futurismo, l’avanguardia più intimamente legata agli artisti italiani in quei primi decenni del secolo scorso.

GIUSEPPE DE MICHELE

Nato ad Aversa (CE) 1954, concilia con successo la pittura con la fotografia e la pittoscultura. Nel corso degli anni è approdato ad una pittura in cui la tensione espressionistica e la visionarietà che dava senso alla realtà del fantastico trovano sbocco in quelle esplosioni cromo - energetiche che sono riconducibili ad eventi verificabili nella natura come nei moti della Psiche. La complessità delle percezioni da rappresentare e i diversi mondi con cui confrontarsi hanno spinto l’artista a rendere più immediata e universale l’opera, associando la pittura alla scultura, il colore alle forme. Sono nate così le pittosculture che accolgono eventi che nel loro insieme superano la complessità energetica diventando semplici messaggi di vita. Il connubio tra pittura e scultura da lui realizzato, riproduce la complessità delle dinamiche naturali. Racconta così la complessità del cosmo e delle emozioni che lo abitano, ma anche l’impossibilità di decifrarlo, di definirlo in uno schema codificato, né tanto meno in una teoria scientifica che ne spieghi il moto.

Tra le numerose mostre: Campagna - Museo della Memoria, Capua - M.A.C., Caserta - Palazzo Reale, Cassino - Museo Abbazia - Tribunale - Comune - Palagio Badiale, Ferrara - Castello Estensi - Palazzo Della Racchetta, Gaeta - Pinacoteca, Genova - Palazzo Stella, Lecce - Castello Carlo V, Londra - Istituto Italiano di Cultura - ROA Gallery, Massa - Castello Malaspina, Meisterschwanden (Zurigo) - Galerie del Mese-Fischer, Napoli - Maschio Angioino - Castel dell’Ovo, Milano - Galleria N.O.A., Zamenhof e Chagall, Roma - Galleria Agostiniana Rosso cinabro - Biblioteca Morante, Rovereto - FOC Dei Caduti, Salerno - C.M.Santa Sofia - Palazzo Fruscione, Sermoneta - Abbazia Valvisciolo, Sessa Aurunca - Castello Ducale, Sora - Palazzo Baronio, Teggiano - Museo Diocesano, Torino - Galleria 20 - Venezia, Palazzo Zenobio.

“Il creato come regola e desiderio”

Estratto da una nota critica di Paolo Levi

Una semplice tavola non è sufficiente per contenere l’impeto creativo di Giuseppe De Michele, per accogliere il dirompente affiato della sua poetica. Queste strutture plastiche di geometrica suggestione accolgono un magma cromatico che le inonda di energia, simbolizzando una danza cosmica colta in un fluire metamorfico, dove forme sottili e sinuose si intersecano creando equilibri fragili e volubili, in un continuo avvicinarsi di elementi diversi. Ognuna di esse si lascia colmare da una tonalità cromatica dominante, su cui si innestano sferzate di colore, graffi e bagliori che si rincorrono e si mescolano lungo le superfici, creando un vortice di toni e contro toni. Il processo creativo di De Michele è immediato, istintuale, materico, tradotto in una gestualità forte e decisa. De Michele racconta non solo la complessità del cosmo e delle emozioni che lo abitano, ma anche l’impossibilità di decifrarlo, di definirlo in uno schema codificato, né tanto meno in una teoria scientifica che ne spieghi il moto.



Giuseppe De Michele: “Verso nuovi mondi”, 2022, acrilici e smalti su tela, cm 80x60

“ASTRATTISMO TOTALE. Confluenze e condivisioni”

Giulio Calandro, Giuseppe Cotroneo, Gelsomina De Maio, Giuseppe De Michele, Antonio Izzo, Mario Lanzione, Fabio Mariacci, Salvatore Oppido, Gustavo Pozzo, Myriam Risola e Antonio Salzano.

MUSEO DEL CALZADO DI ELDA (SPAGNA)

dal 10 al 26 febbraio 2023

“Astrattismo Totale. Confluenze e condivisioni”, è una rassegna di artisti operanti nell’area dell’Arte Astratta formata dallo storicizzato “Gruppo Internazionale Astrattismo Totale. Cotroneo, Lanzione, Salzano”, condivisa, nei presupposti e principi fondanti, da A. Izzo e M. Risola e dai nuovi aderenti al M.I.A.T. (Movimento Internazionale di Astrattismo Totale): Calandro, De Maio, De Michele, Mariacci, Oppido e Pozzo. L’evento, inaugurato alle ore 11,00 di venerdì 10 febbraio 2023, alla presenza della direttrice del Museo, dott.ssa Maria Dolores Esteve e la partecipazione del consigliere comunale, dott. José Mateos, è curato da Carlo Salas, storico dell’arte e docente dell’università di Mursia.

ABSTRACCIÓN TOTAL
Confluencias e Interacciones

Del 10 al 26 de Febrero 2023

Comisario: Carlos Salas

GIULIO CALANDRO
GIUSEPPE COTRONEO
GELSOMINA DE MAIO
GIUSEPPE DE MICHELE
ANTONIO IZZO
MARIO LANZIONE
FABIO MARIACCI
SALVATORE OPPIDO
GUSTAVO POZZO
MYRIAM RISOLA
ANTONIO SALZANO

MUSEO DEL CALZADO
Av. Chapí, 32 Elda (Alicante)

WWW.MUSEOCALZADO.COM



Carlo Salas - “Astrattismo Totale. Confluenze e condivisioni”

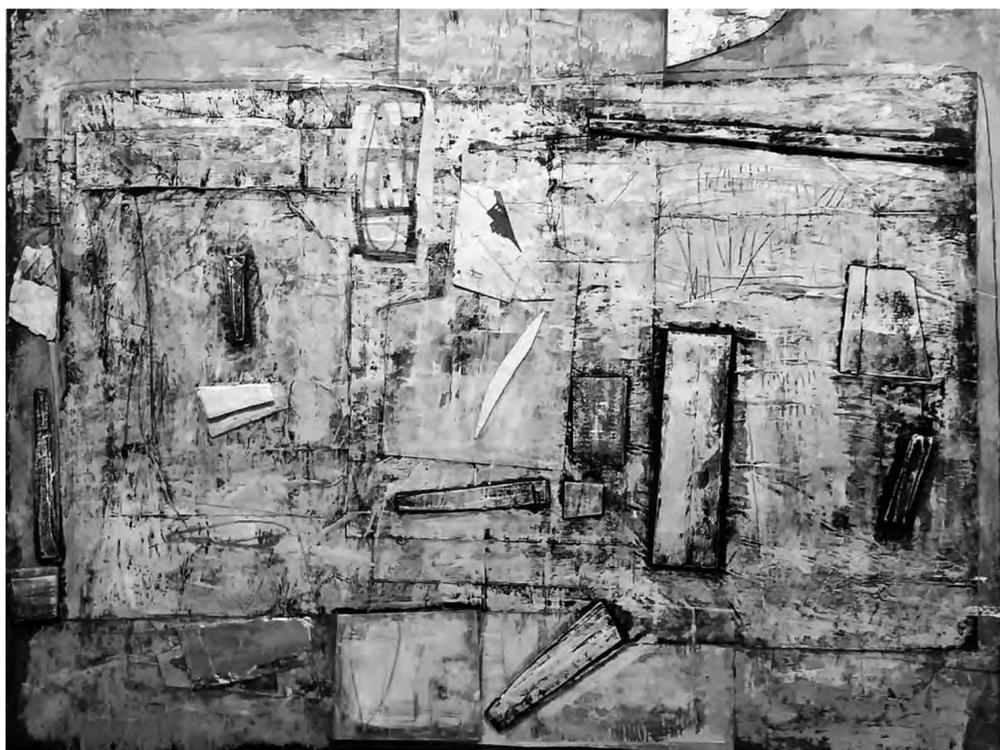
Nel vortice di movimenti e tendenze d'avanguardia che hanno scosso il primo quarto del XX secolo, l'astrazione sarebbe stata la risposta più forte e rischiosa a quell'arte tradizionale e accademica che tutte le avanguardie volevano lasciarsi alle spalle. L'astrazione, però, ha avuto aspetti diversi tra i vari linguaggi, dando origine a movimenti come l'Orfismo, il Suprematismo, il Costruttivismo o il Neoplasticismo, all'interno di una tendenza geometrica generale, nonché una variante più lirica o poetica, dove la macchia prevale sulla linea del geometrismo, che avrebbe raggiunto il suo apice con l'espressionismo astratto già a metà del secolo.

Tra i pionieri dell'astrazione, artisti come Wassily Kandinsky o Walter Ruttmann, tra gli altri, hanno teorizzato le relazioni tra arte astratta e musica, esplorando questo legame in opere che non sono comprese al di fuori della sperimentazione artistica più profonda e impegnata. Ruttmann avrebbe fatto un ulteriore passo avanti in questo processo, come altri pittori contemporanei come Hans Richter o Viking Eggeling, espandendo le sue sperimentazioni al campo dell'immagine in movimento, sempre con la musica come riferimento, in quello che divenne cinema astratto, assoluto o puro, la manifestazione più radicalmente d'avanguardia del cinema europeo fatta da artisti durante gli anni Venti.

Oggi, cento anni dopo, l'astrazione è ancora il mezzo preferito di espressione artistica, e in molte occasioni l'unico, di numerosi artisti in tutto il mondo. Un buon esempio di questo è il gruppo italiano Astrattismo Totale. Con opere molto diverse, ma con il comune denominatore dell'astrazione, presentano la mostra Confluenze e condivisioni. La maggior parte dei pittori che lo integrano fanno convergere nelle loro opere le due linee principali in cui l'astrazione è stata storicamente divisa: quella geometrica e quella lirica. Sono Giulio Calandro, Giuseppe Cotroneo, Gelsomina De Maio, Giuseppe De Michele, Mario Lanzione, Salvatore Oppido e Myriam Risola. Da parte loro, Antonio Salzano e Gustavo Pozzo optano per un geometrismo più puro. Antonio Izzo è più vicino all'informale e all'espressionismo astratto, mentre Fabio Mariacci rimane fedele al Futurismo, l'avanguardia più intimamente legata agli artisti italiani in quei primi decenni del secolo scorso.

ANTONIO IZZO
Estratto dalla mostra personale
“Ordine Sparso”
Casa della Corte di Agerola,
2016
a cura di L. P. Finizio

...Formatosi in quella storica fabbrica di pratiche artistiche che è stata la scuola dell'Istituto d'Arte di Torre del Greco, per Izzo non si è mai interrotta, pur attraverso l'astrazione dei giochi immaginativi della sua pittura, l'impronta manipolativa del creare con le più varie tecniche dell'arte. Per chi conosce la sua arte ne ha pure seguito l'intenso lavoro fabbrile, di versatilità manualità che la sottende. Dedizione tutta nel fare, appunto, che pur mantenendo saldo il verso della pittura, la ha incorporata di spessori e materiali che ne hanno definito, sino ad oggi, un singolare ed evidente consolidamento plastico-pittorico. Le sue matrici espressive nascono nella grande stagione della poetica informale e al presente ancora ne rivive con schietta disposizione tutta la sua memoria di libertà compositiva e decompositiva in un dettato che dagli esordi ne ha sempre prediletto gli spessori materici, uniti alle più svariate contaminazioni dei colori e alle visibili trasfigurazioni più spinte. Questo è stato il sedimento materiale, il teatro materico su cui ha impresso e continua a imprimere e dare segno al suo fare e disfare immaginativo. L'artista ha sempre affidato al campo pittorico il senso trasfigurato di un registro di segni e simboli transitanti e fusi tra il suo mondo interiore e il mondo delle realtà circostanti. Come ebbi modo di commentare in un mio saggio monografico della sua opera, “Le tracce del tempo” dell'89, negli anni Settanta e Ottanta il registro s'era reso piuttosto caricato da pressanti sollecitazioni dovute al coinvolgente mondo delle comunicazioni e dei consumi di massa. Ma sempre il fare immagine trasfigurata di tale diffuso repertorio di simboli e segnali dal mondo esterno gli assegnava, sul campo pittorico un evidente rilievo plastico, un marcato oggetto e sbalzo. Tutto un armamentario di elementi di teche e pannelli in legni fusi agli spessi strati di pittura, a sua volta miscelata e addensata con polveri policrome componevano il campo di rappresentazione. Ne venne pure un senso di osservazione critica verso tale pervasa veicolazione comunicativa, come di impedimenti consapevoli e inconsapevoli all'interno della sua veicolazione persuasiva. Così nelle opere, nel loro spessore di colori e materie lo spazio vissuto nel quotidiano circuito comunicativo assunse la compattezza di un muro invalicabile, di strettoia condizionante.



Antonio Izzo: “Nel giardino di Alice”, 2022, tecnica mista su tavola, cm 86x115

ARTISTI

Vi invitiamo a collaborare
alla costruzione

dell'importante SITO dedicato
agli Artisti italiani moderni e contemporanei:

www.dizionariodartesartori.it

per valorizzare e storicizzare

la vostra attività e le vostre opere.

Ad oggi inseriti: 3.140 artisti - 8.991 opere



Contatti e informazioni

Tel. 0376.324260 - info@dizionariodartesartori.it

“Dopo quasi mezzo secolo di costante impegno nel mondo o panorama dell’Arte moderna e contemporanea abbiamo deciso di potenziare, con una nuova proposta, il nostro impegno storicistico-divulgativo con la realizzazione di un grande portale internet.

Il portale si affianca alla nostra già consolidata attività di editori d’arte, curatori di volumi enciclopedici, di cataloghi di mostre e rassegne, impegnati creatori di collezioni pubbliche e private, di raccolte museali e di Case Museo diffuse.

Lo scopo di questo sito internet è di rendere visibile e consultabile con un click la vita, la formazione, l’attività e le opere del maggior numero di valenti artisti, che operano e che hanno operato con serietà e capacità sul territorio nazionale ed oltre.

Il Dizionario, che è e sarà in continuo sviluppo, si propone di arricchire costantemente il numero degli Artisti recensiti. Realizzeremo così schede di pittori, scultori, ceramisti, incisori, disegnatori, grafici, fotografi, designer, ecc. inserendo anche dati di difficile reperibilità, che sono il risultato di anni di studi e ricerche bibliografiche, dati che permetteranno a collezionisti, studiosi, ricercatori e studenti di soddisfare le loro diverse esigenze.

Vi invitiamo a seguire con attenzione il non semplice lavoro che ci approntiamo a realizzare per tutti gli appassionati e cultori delle Belle Arti, per non disperdere la memoria dei valenti protagonisti dell’Arte italiana moderna e contemporanea”.

Adalberto Sartori, Arianna Sartori, Maria Gabriella Savoia

Pozzuoli (NA), Atelier Controsegno, dal 4 febbraio al 4 marzo 2023

MONOGRAFIE D'ARTISTA: La tecnica come tema

21 incisori dell'Atelier Aperto di Venezia e della collana edita dal Centro Internazionale della Grafica di Venezia

**LUISA ASTERITI - ALBA BALESTRA - PATRIZIA BAMBINI - ADRIANA BORRELLO - ELISABETTA D'ESTE
ELIAS GARCIA BENAVIDES - STEFANO GRASSELLI - LICATA - MASSIMO LOMASTO - VERONICA LONGO
GIUSI NALETTO - ANDREA PAGNACCO - GIORDANO PERELLI - SUSI PIAZZA - WILLY PONTIN - PAOLO SCARPA
PETER SCHNEIDER - ROMEO SEGNAN - NICOLA SENE - MAYUMI WATANABE - WALTERINA ZANELLATI**

Testo di Veronica Longo e Lilia Daneluzzi
Rassegna Stampa a cura di Rosalba Volpe
Catalogo in mostra edito dal Centro Internazionale della Grafica di Venezia, 2022

La mostra resterà aperta dal 4 febbraio al 4 marzo 2023, orario: 16.00-20.00; tutti i giorni eccetto il mercoledì.

Ingresso libero.

Informazioni:
Atelier Controsegno
Via Napoli 201,
80078 - Pozzuoli, Napoli
(La Pietra, Lungomare Bagnoli, nei pressi della Cumana "Dazio").



21 MONOGRAFIE D'ARTISTA

Luisa ASTERITI
Il cartoncino
Alba BALESTRA
Le corrosioni
Patrizia BAMBINI
Carborundum e paste fluide
Adriana BORRELLO
Il colore nelle xilografie
Elisabetta D'ESTE
Chiaroscuro
Elias GARCIA BENAVIDES
La tecnica dello stucco
Stefano GRASSELLI
Bestiario

Riccardo LICATA
Il legno fino
Massimo LOMASTO
Stucco a rilievo
Veronica LONGO
Nuova maniera pittorica
Giusi NALETTO
Collage più collage
Andrea PAGNACCO
Anno il linoleum
Giordano PERELLI
Del Photoresist
Susi PIAZZA
Paste fluide

Willy PONTIN
Incontrando il colore - Xilografie
Paolo SCARPA
La Maniera nera
Peter SCHNEIDER
Stadlart
Romeo SEGNAN
Le vele
Nicola SENE
Capricci
Mayumi WATANABE
I collages
Walterina ZANELLATI
I monotipi

Sabato 4 febbraio, alle ore 18.00, presso Atelier Controsegno, si è inaugurata "MONOGRAFIE D'ARTISTA: La tecnica come tema", mostra di 21 incisori dell'Atelier Aperto e della collana diretta da Lilia Daneluzzi ed edita dal Centro Internazionale della Grafica di Venezia. Per l'occasione, il musicista Pierluigi Palazzi, propone *Invito alla melodia*, attraverso due celebri brani del repertorio pianistico classico.

Dopo una lunga pausa, Atelier Controsegno riapre i battenti con una mostra di eccellenza, quella del Centro Internazionale della Grafica di Venezia: si tratta di un'esposizione variegata di ben 21 artisti dell'Atelier Aperto, ognuno dei quali ha una monografia dedicata con dieci opere a testa, che si distingue per tecnica e tematica. La collana, diretta da Lilia Daneluzzi, pone in evidenza le peculiarità e originalità degli incisori, mentre l'allestimento, a cura di Atelier Controsegno, mostra alcune delle opere scelte e pubblicate in catalogo. Una duplice chiave di lettura artistica che, non a caso, si svolge in occasione di una "ricorrenza" particolare: era il 1 febbraio 2014 quando lo spazio a Pozzuoli ha svolto il suo primo vernissage con la rassegna *Numero uno*, che contava ben 100 incisori dal tutto il mondo e da allora ha portato avanti il suo amore per la grafica d'arte e per ogni forma artistica, musicale, performativa o audiovisiva. In questo nuovo compleanno, Controsegno non poteva certo dimenticare le sue profonde radici, che nascono da un felice incontro nel lontano 2015 a Calle Minelli, con i Maestri dell'Atelier Aperto Nicola Sene, Riccardo Licata, Rina Riva e, Silvano Gosparini, Presidente del Centro Internazionale della Grafica di Venezia.

La funzione di Atelier Aperto, fin dal suo nascere, è stata quella della ricerca e della sperimentazione, come naturale continuazione di quello che già si era fatto con la Scuola del Centro Internazionale della Grafica, ai tempi unico avamposto in questo settore della grafica d'arte. Con Riccardo Licata, inesauribile fonte di creatività e dinamismo, per il cui linguaggio artistico non c'erano limiti, ogni materiale era vissuto con curiosità, studiato nei vari aspetti

di possibilità e resa. Indimenticabili, per chi li ha vissuti, gli incontri sulla trasparenza del plexiglas e sulle sue infinite applicazioni. Il cartone, inizialmente catalogato tra i materiali poveri, venne assunto per le sue caratteristiche di duttilità, si poteva usare come seconda matrice per portare il colore nelle opere, consentiva di essere intagliato, inciso, era possibile sovrapporvi altre materie, insomma un mondo di possibilità. Atelier Aperto sposò in pieno questo nuovo supporto inserendolo in particolari seminari e corsi. Una nuova collana, rivolta all'opera degli artisti, viene ad arricchire la collezione editoriale del Centro Internazionale della Grafica. Un'edizione particolare, organizzata in collaborazione con Atelier Aperto, fucina che alimenta e realizza praticamente le idee degli artisti. Essa si propone una sorta di catalogazione tematica dell'incisore, in relazione a un linguaggio che egli abbia percorso con particolare attenzione. Le 21 monografie contengono una scheda critica curata da Lilia Daneluzzi, che approfondisce il profilo dell'artista, sottolineando la specificità della tecnica descritta e illustrata da una serie di opere che la evidenziano, compreso un inserto piegato che arricchisce l'insieme. Non una monografia generica, ma con l'intento di ampliare la conoscenza dei collezionisti e degli estimatori d'arte. Conoscere come è fatta un'opera, sicuro vi aggiunge bellezza». (Dal catalogo della mostra *Monografie d'artista*). Completa la serata, con altrettanto splendore, l'evento *Invito alla melodia*, proposto da Pierluigi Palazzi. Artista poliedrico (musicista, prestigiatore e pittore) di origine veneziana, classe 1979, si laurea in *Filosofia* all'Università "Ca' Foscari" di Venezia e, dopo gli studi al Conservatorio "Benedetto Marcello", approfondisce diversi generi musicali, dal jazz, al pop, al blues e alla composizione di brani propri. Esegue due celebri pezzi del repertorio classico della letteratura pianistica: l'*Adagio della Grande Sonata Patetica* di Beethoven e un celebre *Notturmo* di Chopin. L'*Adagio*, dal carattere lirico e più rasserenante, è caratterizzato da continue variazioni sul tema iniziale ed è presentato nell'ottica di un invito alla riflessione e a uno sguardo che idealmente si connette alla presentazione e alle tecniche incisorie delle opere in mostra, basate proprio su versioni continue del contrasto tra ombre e luci.



VITO TUMIATI

Viaggio nel mondo
dei "TAROCCHI"

con la partecipazione di
Giulia Artioli

INAUGURAZIONE

MOSTRA

Sabato

18 Febbraio 2023

ore 11

18 Febbraio - 18 Marzo 2023

BIBLIOTECA BASSANI
Via G. Grosoli, 42
44122 Ferrara - 0532797414
info.bassani@comune.fe.it



BIBLIOTECA BASSANI

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

Le DONAZIONI:

33 incisioni di

ALBERICO GNOCCHI

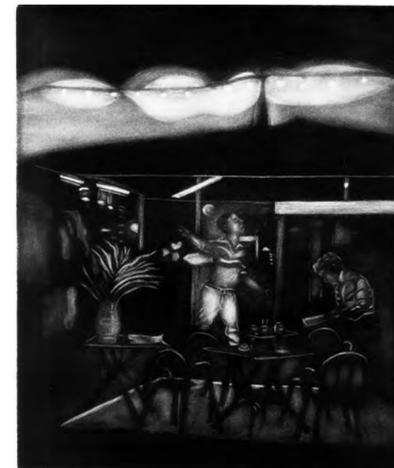
www.raccoltastampesartori.it

33 incisioni di Alberico Gnocchi donate alla Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori:

- 5 - La pipa nel coccio / 2ª edizione, 1999, maniera nera, mm. 200x250, es. p.d.a. - Moreno Chiodini.
6 - Ampolle e calice d'oro a poupèe, 2009, maniera nera, mm. 250x200, es. p.d.a. - Moreno Chiodini.
9 - Il caffè di Beppe (Fenoglio), 2013, maniera nera, mm. 300x250, es. p.d.a. - Moreno Chiodini.
37 - L'amore tenero, 1998, maniera nera, mm. 250x300, es. 11/15 - Carlo Linati.
38 - Il pasto frugale, 1998, maniera nera, mm. 325x445, es. IV/X - Carlo Linati.
39 - La cuccuma e la rosa, 2015, maniera nera, mm. 300x250, es. p.d.a. - Moreno Chiodini.
40 - Le tre cuccume, 1999, maniera nera, mm. 200x245, es. 10/20 - Carlo Linati.
41 - Uva, arance e melograno, 2000, maniera nera, mm. 250x250, es. 7/10 - Carlo Linati.
42 - Carpe Diem, 2017, maniera nera, mm. 310x400, es. p.d.a. - Moreno Chiodini.
43 - Orologio e conchiglie / 2ª edizione, 2017, maniera nera, mm. 150x200, es. p.d.a. - Moreno Chiodini.
44 - Ritratto d'artista, 2017, linoleografia 2 lastre, mm. 400x450, es. I/X.
45 - No alla guerra - Sì alla pace, 1996, linoleografia 2 lastre, mm. 200x200, es. p.d.a.
46 - La bagnante, 2000, xilografia legno di filo, mm. 300x300, es. p.d.a.
47 - Il lavoro bestiale, 1998, linoleografia, mm. 200x200, es. p.d.a.
48 - I frutti d'autunno, 2001, xilografia legno a perdere, mm. 300x400, es. p.d.a.
49 - Dalla mia finestra, 2000, xilografia legno di filo, mm. 350x300, es. p.d.a.
50 - I delfini, 2017, linoleografia, mm. 300x350, es. p.d.a.
51 - Alberi, 1996, xilografia legno di filo, mm. 280x200, es. p.d.a.
52 - Trilogia di uno sprint, 2014, linoleografia, mm. 200x250, 200x300, 200x250, es. p.d.a. Moreno Chiodini.
53 - Da qui partì Marco Polo, Ex libris, 2019, linoleografia 2 lastre, mm. 120x180, es. p.d.a.
54 - La via della seta, Ex libris, 2019, linoleografia 2 lastre, mm. 120x180, es. p.d.a.
55 - La linea bianca di Osvaldo Cavandoli, Ex libris, 2019, linoleografia 2 lastre, mm. 120x180, es. p.d.a.
56 - Donna sul sofà, 1992, acquaforte, acquatinta, mm. 200x180, es. 8/30.
57 - Il geranio edera, 1994, acquaforte, acquatinta, mm. 320x245, es. 1/20.
58 - Il mulino di S. Giuseppe, 2003, acquaforte, acquatinta, mm. 245x195, es. p.d.a.
59 - Il mulino di S. Angelo, 2003, acquaforte, acquatinta, mm. 245x195, es. p.d.a.
60 - Abazia di Chiaravalle, 2014, acquaforte, mm. 250x300, es. 11/15.
61 - Lodi - antiche mura, 2003, acquaforte, mm. 130x180, es. p.d.a.
62 - In-decenza odio razziale in-tolleranza, 2012, acquaforte, acquatinta, mm. 245x290, es. p.d.a.
63 - La Corrida, 1994, acquaforte, acquatinta su 3 lastre, mm. 203x300, es. 17/20. Carlo Linati.
64 - E... arrivarono i conquistatori, 1997, acquaforte, acquatinta, 6 lastre di mm. 200x150, es. 9/20. Carlo Linati.
65 - La radice, 1996, puntasecca, mm. 50x160, es. p.d.a.
66 - Natura morta, s.d., linoleografia, mm. 300x400, es. p.d.a.



Il pasto frugale, 1998, maniera nera, mm. 325x445.



Il caffè di Beppe (Fenoglio), 2013, maniera nera, mm. 300x250.



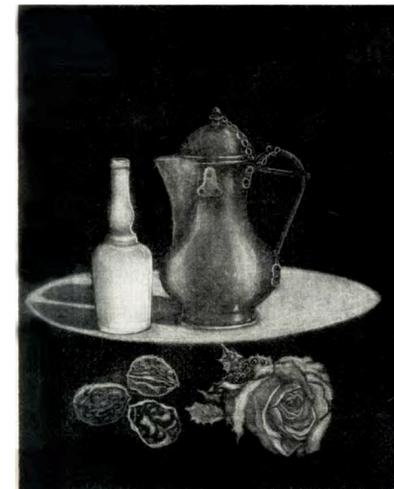
Ampolle e calice d'oro a poupèe, 2009, maniera nera, mm. 250x200.



Uva, arance e melograno, 2000, maniera nera, mm. 250x250.



Le tre cuccume, 1999, maniera nera, mm. 200x245.



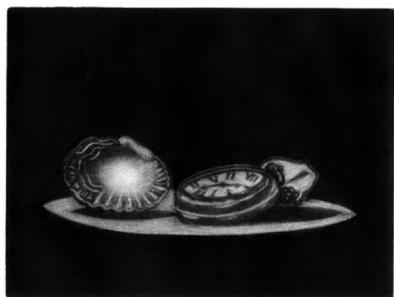
La cuccuma e la rosa, 2015, maniera nera, mm. 300x250.



La pipa nel coccio / 2ª edizione, 1999, maniera nera, mm. 200x250.



L'amore tenero, 1998, maniera nera, mm. 250x300.



Orologio e conchiglie / 2ª edizione, 2017, maniera nera, mm. 150x200.



Carpe Diem, 2017, maniera nera, mm. 310x400.



I frutti d'autunno, 2001, xilografia legno a perdere, mm. 300x400.



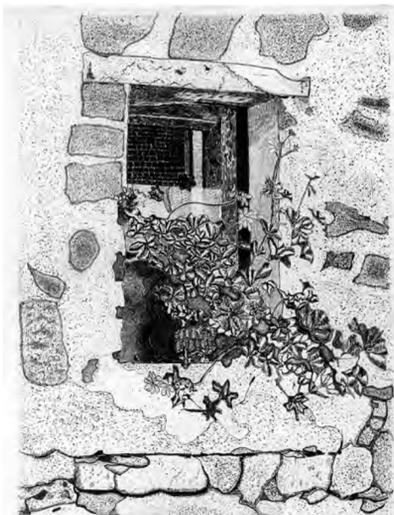
Il mulino di S. Giuseppe, 2003, acquaforte, acquatinta, mm. 245x195.



Il mulino di S. Angelo, 2003, acquaforte, acquatinta, mm. 245x195.



Donna sul sofà, 1992, acquaforte, acquatinta, mm. 200x180.



Il geranio edera, 1994, acquaforte, acquatinta, mm. 320x245.



Lodi - antiche mura, 2003, acquaforte, mm. 130x180.



La radice, 1996, puntasecca, mm. 50x160.



Abazia di Chiaravalle, 2014, acquaforte, mm. 250x300.



La Corrida, 1994, acquaforte, acquatinta su 3 lastre, mm. 203x300.



E... arrivarono i conquistatori, 1997, acquaforte, acquatinta, 6 lastre di mm. 200x150.



In-decenza odio razziale in-tolleranza, 2012, acquaforte, acquatinta, mm. 245x290.



Ritratto d'artista, 2017, linoleografia 2 lastre, mm. 400x450.



Dalla mia finestra, 2000, xilografia legno di filo, mm. 350x300.



I delfini, 2017, linoleografia, mm. 300x350.



La bagnante, 2000, xilografia legno di filo, mm. 300x300.



No alla guerra - Sì alla pace, 1996, linoleografia 2 lastre, mm. 200x200.



Il lavoro bestiale, 1998, linoleografia, mm. 200x200.



Natura morta, s.d., linoleografia, mm. 300x400.



Da qui parti Marco Polo, Ex libris, 2019, linoleografia 2 lastre, mm. 120x180.



Alberi, 1996, xilografia legno di filo, mm. 280x200.



La via della seta, Ex libris, 2019, linoleografia 2 lastre, mm. 120x180.



Trilogia di uno sprint, 2014, linoleografia, mm. 200x250, 200x300, 200x250.



La linea bianca di Osvaldo Cavandoli, Ex libris, 2019, linoleografia 2 lastre, mm. 120x180.

INCISORI CONTEMPORANEI a cura di Arianna Sartori

GENNARO PISCO

Un artista irriverente

Verità storiche forse sgradite, imbarazzanti. Scomode ma ricche di problematiche attuali, soprattutto ora che si celebra il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Le rivela Gennaro Pisco con la parola e con il segno, per la sua capacità di rigoroso e sistematico ricercatore di storia meridionale e di colto artista. La parola scritta va di pari passo con l'immagine, in un rapporto nuziale, affabile. Non è solo la scrittura un inesauribile campo di analisi e di esperienze. Anche il segno si offre come elemento di conoscenza, perché efficace nel delineare descrittivamente, pur con variazioni e sottili incroci di elementi fantastici, i confini di un accadimento, di vicende individuali o collettive. Vicende riguardanti i Borbone che Pisco intende, almeno in parte, "riabilitare", prendendo le distanze dalla denigratoria propaganda post-risorgimentale e dall'iconografia ufficiale.

Il ricercatore-artista napoletano più che avanzare ipotesi, ama ricostruire fatti realmente accaduti. Diventa irriverente nei confronti della maggior parte della storiografia protocolle, celebrativa, antiborbonica, nel segnalare episodi che si caratterizzano per aspetti umani, eroici, non privi di garbata ironia che sa di giocosa benevolenza.

Il lavoro di "revisione" che lo studioso napoletano conduce da una ventina d'anni tende a ricostruire e a raccontare cose su cui altri hanno taciuto, rivendicando l'autenticità di "pagine" di una storia diversa che, in ogni caso, occorrerebbe giudicare con rispetto. Pagine che si sostanziano, in questa occasione espositiva, soprattutto del segno che, come evidenza strutturale dell'immagine, dà certezza di figurazione, per sostenere una maggiore conoscenza dei fatti. Il segno, che nutre l'acquaforte e acquatinta, ma anche la xilografia, si fa recupero storico, individuando e mantenendo vivo il reale tessuto delle vicende passate, e evidenziando la coscienza di un impegno di ricerca storica, anche corale, che Pisco porta avanti con scrupolosità di attento studioso per un coerente senso di verità.

La lunga consuetudine con il segno, capace di determinare presenze di

eccezionale nitidezza, consente all'artista una folgorante corrispondenza tra l'idea e il suo incarnarsi nell'immagine che assume una sua distinta fisionomia nel rappresentare una nuova proposta di civiltà e nell'affermare la cultura della libertà di ricerca che, in questo caso, fa luce su episodi sconosciuti del Risorgimento visti attraverso la "storia dei vinti".

E al segno, come pratica d'arte mai decaduta a semplice esercizio estetico, viene affidato, per sua natura diretta, il compito di presa immediata sul dato di verità. Una sorta di riconoscimento critico può essere, quindi, attribuito al disegno che è fondamento di tutta l'esperienza estetica ed umana dell'autore.

Per formazione e per vocazione. Infatti Gennaro Pisco (Napoli 1945) è docente, da molti anni, di arte

della grafica pubblicitaria all'Istituto d'Arte "Adolfo Venturi" di Modena. Fondamentale la lezione di Nicola Gambedotti, dal quale ha appreso presso l'Istituto d'Arte "F. Palazzi" di Napoli la tecnica della xilografia; ma anche l'insegnamento della pittura di Armando De Stefano, docente di pittura all'Accademia di Belle Arti del capoluogo campano. Il suo debutto sulla scena espositiva nel 1986 avviene come xilografo, con la mostra "L'alchimia come rimorso. La scienza tradita" presso il Centro Studi Muratori di Modena. Seguono partecipazioni ad altre rassegne al Castello dei Pio di Carpi che privilegiano la xilografia. Il disegno, come evidenza immediata di anatomia analitica, sarà sostanza delle 120 caricature che Pisco fa dei suoi colleghi, docenti all'Istituto Venturi, nella mostra "Se la memoria



«La brigantessa Michelina di Cesare», 2004, xilografia su legno di filo (pero), mm 240x320

controllo mentale per una più efficace adesione ad una realtà viva, passata per molti decenni, deliberatamente, sotto silenzio. Anche il linguaggio grafico, come la ricerca "trasgressiva" del cultore di storia, passa attraverso un processo di rottura della sfera convenzionale, rinunciando alla rigidità di rappresentazione e sostenendo un criterio di selezione dell'immagine per un rilevamento dentro una rete ampia di punti di osservazione, di rapporti, di vita pulsante, di nuovi orizzonti. In questo Pisco riconosce la propria vera identità di artista, un'arte come desiderio e speranza di verità.

Michele Fuoco

Gennaro Pisco

Nato a Napoli dove ha conseguito il diploma di maturità artistica presso l'Istituto d'Arte "F. Palazzi" e la laurea in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Nel 1979 ha conseguito la cattedra di Arte della grafica Pubblicitaria della Stampa e della Fotografia presso l'Istituto d'Arte "Adolfo Venturi" di Modena dove ha insegnato fino al 2011. Allievo del Prof. Nicola Gambedotti da Urbino ha iniziato il suo percorso di xilografo dal 1964. Nel 1986, la prima mostra personale di xilo al Circolo

degli Artisti di Modena dal titolo: l'Alchimia come rimorso la scienza Tradita. Ha attivato diversi corsi di xilografia a docenti e allievi a Modena Provincia, ha stampato per il Museo Civico di Modena, le xilografie della raccolta "Mucchi". Ha partecipato alla VI e VII Biennale della xilografia contemporanea di Carpi. Nel 2009 ha allestito una personale di caricature a Modena presso l'Istituto d'Arte, dal titolo: Se la memoria non mi inganna.

Nel 2011 in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ha realizzato una mostra dal titolo: "Unità senza verità insorgenze visive", allestita in diverse città con conferenze su temi storici, grazie anche alle ricerche effettuate in diversi Archivi di Stato. Prossima pubblicazione di un saggio dal titolo: Cronistoria della annessione del Regno delle due Sicilie, oltre l'Oleografia tradizionale.

Nel 2015 ha scritto una commedia come coautore in due atti riguardante la storia di Napoli di prossima realizzazione in lingua Napoletana. Ha aderito alla Nuova Scuola di Resina partecipando a diverse iniziative artistiche promosse dal Centro d'Arte e Cultura "Marco De Gregorio" di Ercolano (Napoli).



«Insorgenti a Censano», 2010, acquatinta, mm 218x325



«Il templare», 1986, xilografia su legno di filo (pero), mm 153x260



«Arrivo a Napoli... di Garibaldi», 2011, acquaforte, mm 400x345

non m'inganna", nel 2009, presso lo "Spazio Venturi" di Modena. L'attuale esposizione, costituita da incisioni, presso il Centro Museale "Casa Quaranta", (sec. XIV), al Campo di Giove (L'Aquila) legittima ancora una volta il valore autonomo dell'esperienza disegnativa.

Con la mostra a Campo di Giove l'artista pare interrogare i luoghi, i personaggi ai quali conferisce possibilità narrative in un segno forte nel risultato, nelle luci, nel racconto realista e fantasioso, proprio di un disegnatore puntiglioso, caldo interprete di tematiche imbarazzanti su cui molti hanno preferito e preferiscono tacere. E l'opera punta a restare testimonianza in modo definitivo di un tempo "oscuro" in cui il segno di Pisco riesce ad aprire porte di comunicazione e di illuminazione, per accedere ai segreti più reconditi.

Si delinea un percorso entro varie problematiche storiche che una mostra non può esaurire. Per questo l'artista concepisce il suo lavoro come "work in progress". Nel senso che alle opere presentate in questa esposizione si aggrungeranno, nel tempo e nelle prossime rassegne, altre incisioni di vigile



«La strega», 1986, xilografia su legno di filo (pero), mm 245x147

www.raccoltastampesartori.it



“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

Oggi sono consultabili 26.207 opere e 2.064 autori
 Quotidianamente il Sito viene aggiornato
 con nuovi nominativi e nuove incisioni

VETRINA INCISA: Spazio aperto

Uno "spazio aperto" a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della "Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori" di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



GIGI PEDROLI e PLOY NAPASORN
Chopin - Ballade N. 1, 2015, acquaforte, mm 320x240. Tiratura: X esemplari romani. Stampatore ed editore Centro Alzaia Naviglio Grande di Milano.



GIANNI TREVISAN
Il Sile a Santa Cristina, 2022, acquaforte, mm 225x165. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Scorzè (VE).



GIORGIO CANGIANO
Archeologia, 1991, linoleografia, mm 250x180. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Reggio Emilia.



FEDERICO FUSETTI
Un'immersione nella lettura, 2020, linocut a 2 matrici, mm 200x130. Tiratura: 27 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Vicenza.



GRAZIELLA PAOLINI PARLAGRECO
Il labirinto (da cercare a piacere), s.d., acquaforte, acquatinta, mm 245x320. Tiratura: 75 esemplari. Editore l'autore stesso, San Gregorio di Catania.



FABIO DOTTA
J.H. Vogeler 1872-1942, 2022, acquaforte, mm 100x130. Tiratura: 22 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Trieste.



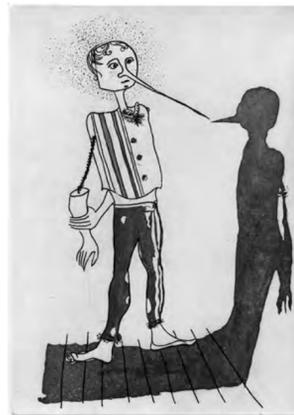
MONIA SOGNI
Destroying Beauty 7 (2), 2021, linoleografia e transfer fotografico, mm 475x465. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Borgonovo V.T. (PC).



ENRICO ZORZI
Il viaggio, 2019, puntasecca su lastra sagomata, mm 256x155. Tiratura: da definire + 2 PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Rudiano (BS).



ENRICO ZORZI
Il viaggio, 2019, puntasecca su lastra sagomata, mm 230x160. Tiratura: da definire + 2 PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Rudiano (BS).



ROSARIO AMATO
Pinocchio e la sua ombra, 2013, acquaforte, acquatinta, mm 210x150. Tiratura: 24 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Carini (PA).



ROSARIO AMATO
Torso del Belvedere, 2006, acquaforte, acquatinta, mm 210x146. Tiratura: 50 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Carini (PA).

NOTIZIE INCISE a cura del Centro Studi Sartori per la Grafica

Mostre

- **Girolamo Battista Tregambe. La coscienza del segno. Oltre l'orizzonte dell'opera incisa.** A cura di Marcello Riccioni, Museo del Marmo Botticino, Via Cave 76, Botticino (BS), dal 4 marzo al 3 dicembre 2023, per info: www.museodelmarmo.it
- **Monografie d'Artista: La tecnica come tema.** mostra di 21 incisori dell'Atelier Aperto (Luisa Asteriti, Alba Balestra, Patrizia Bambini, Adriana Borrello, Elisabetta D'este, Elias Garcia Benavides, Stefano Grasselli, Licata, Massimo Lomasto, Veronica Longo, Giusi Naletto, Andrea Pagnacco, Giordano Perelli, Susi Piazza, Willy Pontin, Paolo Scarpa, Peter Schneider, Romeo Segnan, Nicola Sene, Mayumi Watanabe, Walterina Zanellati) e della collana diretta da Lilia Daneluzzi ed edita dal Centro Internazionale della Grafica di Venezia. Atelier Controsegno, Via Napoli 201, Pozzuoli (NA), dal 4 febbraio al 4 marzo.
- **"SMENS" - La Xilografia in Rivista.** (La rassegna celebra l'ingresso nelle collezioni della Biblioteca Reale di Torino dell'intero corpus della rivista SMENS, donato da Gianfranco Schialvino e Gianni Verna). Musei Reali - Biblioteca Reale, piazza Castello 191, Torino, dal 13 gennaio al 25 marzo 2023.
- **La collezione rivelata. Duecento stampe originali e libri d'artista del Laboratorio d'Arte Grafica di Modena.** A cura di Roberto Gatti e Francesca Mora. Nella duplice sede del Complesso San Paolo e della Biblioteca Poletti, all'interno del Palazzo dei Musei di Modena, dal 17 dicembre al 19 marzo 2023.
- **Pinocchio sotto torchio. Mostra di incisioni calcografiche.** A cura del Centro Calcografico 3C, Sala espositiva della Provveditoria, via Torre Belfredo 1, Mestre Venezia, dal 18 al 26 febbraio 2023.
- **Fragilità. Rilievografie di Albina Deallesi.** Associazione Artistico Culturale "TeArt", via Giotto 14, Torino, dall'8 al 25 febbraio 2023.

Brevi informazioni incise:

• È attiva dal 15 maggio 2022 - l' "OFFICINA ORIGINALE - Stampa con caratteri mobili". Laboratorio & Museo. Tipografia e Incisioni d'Arte: acquaforte, puntasecca, litografia, xilografia. Via Milano 156 - Viadana (MN), per info: officinaoriginale@yahoo.com - facebook: Officina Originale - instagram: @officina_originale

Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori-Mantova Nuove acquisizioni:

Fogli incisi

- **ISABELLA CIAFFI** (Bologna) - **Quattordici volte all'alba** (dal libro), 2020, acquaforte, mm. 175x370, es. p.d.a.
- **Moby Dick** (dal libro), 2018, acquaforte, mm. 115x170, es. p.d.a. 2/3.
- **Moby Dick** (dal libro), 2018, acquaforte, cucitura con cotone, mm. 160x160, es. p.d.a. 2/3.
- **Moby Dick** (dal libro), 2018, acquaforte, mm. 125x160, es. p.d.a. 2/3.
- **Moby Dick** (dal libro), 2018, acquaforte, mm. 125x120, es. p.d.a. 2/3.
- **Moby Dick** (copertina), 2018, acquatinta, acquaforte caratteri mobili, mm. 245x240, es. n.n. - n.f.

- **Fuso per la filatura con residui di tessuto**, 2016, acquaforte, mm. 245x195, es. 4/12.



- **Makhazan delle idee**, 2022, acquaforte, mm. 270x190, es. 12/12.

- **Senza titolo**, 2000, acquaforte, acquatinta, mm. 130x135, es. 2/12.

- **Il vento del nord**, 2019, acquaforte, mm. 220x225, es. 3/10.

- **Bologna - Centro di Ricerca Musicale - Teatro San Leonardo**, 2020, acquaforte, mm. 195x245, es. 10/12.

- **Ferrovie Porrettana - bosco di Pian di Casale**, 2020, acquaforte, mm. 295x254, es. 10/12.

- **... e adesso vai per una buia strada che non ha mai visto tornare indietro nessuno ... (Catullo)**, 2016, acquaforte, mm. 145x495, es. 3/12.

- **Dietro il grillo di una stella morta**, 2003, acquaforte, mm. 440x590, es. 4/15.

- **Senza titolo 919F**, 2001, acquaforte, mm. 400x390, es. 13/20.

- **Albero uno**, 2002, acquaforte, mm. 200x198, es. 12/25.

- **Albero due**, 2002, acquaforte, mm. 196x198, es. 12/25.

- **Albero tre**, 2002, acquaforte, mm. 199x199, es. 12/25.

- **Quattordici volte all'alba. Parole di Roberto Roversi incisioni di Isabella Ciaffi**, testo stampato con caratteri mobili..., (libro d'artista), Maggio 2020, es. 16/20.



- **Ritratto Archetipico**, 2006, acquaforte, tecnica zucchero su lastra zinco - acquerellata a mano, mm. 345x250, es. p.a.



- **Archetipo**, 2006, acquaforte, acquatinta, 3 colori, mm. 245x195, es. p.d.c.



- **Ritratto Archetipico o Cavaliere inesistente**, 2002, acquaforte, tecnica zucchero su lastra zinco - acquerellata a mano, mm. 380x270, es. p.a.

Libri d'Artista, Plaquette & Cartelle

• (Liliana Santandrea - Bagnacavallo RA)



- **Nello spirito di Correggio**, a cura di Marco Fiori e Marzio Dall'Acqua, Annuario ALI 2022. Bologna, ALI Associazione Liberi Incisori, 2022, pp. 296. Le prime 95 copie contengono un'incisione di Liliana Santandrea, *People*, 2022, acquaforte, acquatinta, puntasecca, mm. 152x100, tutti gli esemplari sono stati colorati a mano dall'artista, es. 65/85.

• (Giuseppe Vassallo - Palermo)



- **Nicola Grato, La volpe non conosce il mare** - l'incisione è di Giuseppe Vassallo, Palermo, Edizioni dell'Angelo, 2023, acquaforte, acquatinta, mm. 140x100, tiratura 30 esemplari, es. n. 8/30.

• (Maurizio Boiani - San Pietro in Casale - BO)
- **Consorzio della Bonifica Burana, La cultura delle acque mediopadane** - il Consorzio della Bonifica Burana nelle illustrazioni di Maurizio Boiani, a cura di Marco Fiori e Marzio Dall'Acqua. 1892-2022. 130 anni del Consorzio della Bonifica

Burana, contributi, testi e note: a cura del Consorzio della Bonifica di Burana, 2022, pp.128, le prime 100 copie contengono un esemplare dell'incisione di Maurizio Boiani, riprodotta a pagina 127.



- **Stellata di Bondeno. Chiavica antica di Pilastresi**, 2020, acquaforte, mm. 115x171, es. 29/100.

• (Agim Sako - Bologna)



- **Gioco a tre**, 2020, acquaforte, mm. 324x248, Edizione in cartella ALI fuori commercio riservata ai Soci Sostenitori e ad Honorem, Bologna, ALI Associazione Liberi Incisori, incisore e stampatore Agim Sako, tiratura 40 esemplari num. da 1/40 a 40/40, testo di Marzio Dall'Acqua, esemplare: 15/40.

• (Agim Sako - Bologna)



- **La giostra**, 2022, acquaforte e acquatinta, mm. 325x248, Edizione in cartella ALI fuori commercio riservata ai Soci Sostenitori e ad Honorem, Bologna, ALI Associazione Liberi Incisori, incisore e stampatore Agim Sako, tiratura 53 esemplari num. da 1/53 a 53/53, testo di Marzio Dall'Acqua, esemplare: 15/53.

Si ringraziano tutti coloro (Artisti, Gallerie, Enti, Associazioni, Critici d'arte, ecc...) che collaboreranno alla realizzazione della BIBLIOTECA dell'INCISIONE

inviano cataloghi, monografie, volumi relativi all'incisione dal XIX secolo ad oggi a:

"Centro Studi Sartori" Via Cappello, 17 46100 Mantova tel. 0376.324260

LIBRI RICEVUTI

- **Segno. Attualità Internazionale d'Arte Contemporanea.** Anno XLVII, n. 287, set/ott 2022, Dir. Resp. Lucia Spadano, Pescara, pp. 86, € 8,00.
- **la Ceramica Moderna & Antica.** Direttore Responsabile Giovanni Mirulla, Mistrebianco CT, editore EMIL srls, anno XLIII, n. 317 Lug/Set 2022, pp. 98, € 10,00.
- **Giancarlo Cerri, Scritti d'Arte. Antica, moderna, contemporanea.** Milano, 2022, pp. 158. Edizione fuori commercio, di 250 esemplari, es. n. 4.
- **Giancarlo Cerri. I quadri dell'orbo, opere 2017.** Mostra a cura di Stefano De Angelis, Milano, Centro Culturale di Milano, 2019, pp. 64.
- **Giancarlo Cerri. Quando l'orbo ci vedeva bene. Opere in bianco e nero su carta e su tela 1960-2004.** catalogo mostra, Milano, Centro Culturale di Milano, 2020, pp. 96.
- **Giancarlo Cerri. Nel segno della Croce dipinti e disegni 1965 - 2005.** testi di Elisabetta Muriti, Giancarlo Cerri, Veronica Riva, Comune di San Donato Milanese, Galleria d'Arte Contemporanea Virgilio Guidi, 2014, pp. 128.
- **Giancarlo Cerri - The abstract sequences. 1995-2005. Le sequenze astratte 1995-2005.** Museo Italo Americano, Fort Mason, 2 Marina Blvd, San Francisco - U.S.A., 2021, pp. 76.
- **Giovanni Cerri. Ultima frontiera.** A cura di Stefano Crespi. Cataogo mostra, Milano, Circolo del Commercio - Palazzo Bovara, 2021, pp. 52.
- **Giovanni Cerri. 2020: Milan in the hour of the wolf. 2020: Milano nell'ora del lupo.** A cura di Bianca Friundi, Museo Italo Americano, Fort Mason Center, 2 Marina Blvd, Dan Francisco - U.S.A., 2021, pp. 64.
- **Opere di Crodrico al tempo del "COVID - 19"** - catalogo mostra, Comune di Pergine Valsugana (TN), 2021, pp. 60.
- **Autonomia a Palazzo Libera, da una idea dell'avvocato Carlo Chelodi, con le opere dell'artista Roberto Crodrico,** catalogo mostra, Comune di Villa Lagarina (TN), CMN Avvocati, Palazzo Libera, 2022, pp. 80.
- **Rosetta Berardi - Nanni Menetti, natura - la carne del segno.** Presentazione di Renato Barilli, Ravenna, Edizioni del Girasole, 2017, pp. 64, € 10,00.
- **Rosetta Berardi. Natural Theatre,** a cura di Carlo Polgrossi, catalogo mostra, Lugo (RA), Palazzo del Commercio, 2020, pp.nn.
- **Rosetta Berardi. Evocazioni.** Testi di Franco De Faveri, Giulio Guberti, Ravenna, Edizioni del Girasole, 2001, pp.nn, € 10,00.
- **Rosetta Berardi, Dietro il volto. L'universale mistero del velo,** presentazione di Marco Scardovi, testo di Claudio Widmann, lirica di Daniele Serafini, catalogo mostra, Comune di Lugo (RA), Ravenna, Edizioni del Girasole, 2017, pp. 36, € 10,00.
- **Rosetta Berardi,** testo di Maria Rita Bentini, catalogo mostra, Köln - aprile, Metaponto - maggio, Danilo Montanari Editore, 2000, pp.nn.
- **Rosetta Berardi. Strappi/Tears,** a cura di Chiara Fuschini, catalogo mostra, Ninapi Nesting Arte Gallery, Ravenna, Edizioni del Girasole, 2013, pp. 64, € 8,00.
- **Rosetta Berardi, Chindiart.** Maison de l'Unesco, Paris, catalogo mostra, Ravenna, Edizioni del Girasole, 2007, pp. 80, € 18,00.
- **Cristina De Matteis, Esplorazioni evanescenti,** a cura di Chiara Strozzi, catalogo mostra, Consiglio Regionale dell'Abruzzo - Palazzo dell'Emiciclo, L'Aquila, 2022, pp. 60.



by Silvia Vigliatura

ARLECCHIINO